



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)

Rassegna del 16/04/2020

FABI

16/04/20	Arena	9 In banca solo appuntamenti e con guanti e mascherina	Va.Za.	1
16/04/20	Cittadino di Lodi	12 Imposte e scadenze, l'emergenza cambia il fisco	Bagatta Andrea	2
16/04/20	Giorno - Carlino - Nazione	7 Ritardi, le banche non ci stanno «Colpe non nostre, regole più snelle»	...	4
16/04/20	Messaggero	13 Il retroscena - Parte la trattativa Tesoro-Abi per adottare lo scudo penale	Dimito Rosario	5
16/04/20	Messaggero	18 Fabi raccoglie 250mila euro destinati alla protezione civile	...	6
16/04/20	Mf	10 Intervista a Mauro Paoloni - Paoloni (Banco Bpm): così siamo al fianco delle imprese e dei clienti	Brustia Carlo	7
16/04/20	Sole 24 Ore	17 In breve - Fabi, 250mila euro alla Protezione civile	...	9

SCENARIO BANCHE

16/04/20	Corriere della Sera	16 Cdp lancia un Covid-19 social bond da un miliardo	...	10
16/04/20	Corriere della Sera	17 Bankitalia: imprese, fino a luglio servono 50 miliardi	Marro Enrico	11
16/04/20	Corriere della Sera	35 Intervista a Corrado Passera - «Aprire subito dove è sicuro Serve finanza d'emergenza»	Massaro Fabrizio	12
16/04/20	Corriere della Sera	36 Il piano Crédit Agricole Italia 10 miliardi a imprese e famiglie	Massaro Fabrizio	14
16/04/20	Corriere della Sera	36 Banco Bpm dona 800 mila euro per la «banca biologica»	...	15
16/04/20	Corriere della Sera	37 Sussurri & Grida - Bnl pronta alle moratorie	...	16
16/04/20	La Verita'	5 Le banche ne hanno già liberati 50	Conti Camilla	17
16/04/20	Messaggero	19 Pop Bari, nuovo intervento d'urgenza	r.dim	19
16/04/20	Messaggero	19 Ubi, i proxy consigliano di aderire all'Ops di Intesa	...	20
16/04/20	Messaggero	20 In breve - Unicredit Anticipa pagamento fatture a fornitori	...	21
16/04/20	Mf	2 L'Italia è Mes-sa male: spread 240 - Conte attende di capire che Mes sarà	Pira Andrea	22
16/04/20	Mf	2 Alle imprese servono altri 50 mld	Bertolino Francesco	23
16/04/20	Mf	2 Perché il decreto Liquidità rischia di creare false aspettative	De Mattia Angelo	24
16/04/20	Mf	3 Il corona-Btp arriva con la Fase 2	Leone Luisa	25
16/04/20	Mf	6 Perché è meglio dare una leva fiscale (temporanea) alla Bce	Di Giorgio Giorgio - Zito Giuseppe	26
16/04/20	Mf	14 A Pop Bari servono 1,5 miliardi	Gualtieri Luca	27
16/04/20	Mf	14 Scontro tra il Creval e l'ex ceo su azione responsabilità	Cervini Claudia	28
16/04/20	Mf	15 Dai proxy sì all'operazione Intesa-Ubi	Cervini Claudia	29
16/04/20	Mf	15 In arrivo la lista per il cda Mps	Gualtieri Luca	30
16/04/20	Sole 24 Ore	3 Liquidità, assalto con l'incognita tempi - Liquidità, corsa alle banche ma i tempi non sono immediati	Meneghelli Matteo	31
16/04/20	Sole 24 Ore	3 Fondo di garanzia, da domani pronto a ricevere le richieste	Serafini Laura	33
16/04/20	Sole 24 Ore	3 «Ognuno si assuma le sue responsabilità»	R.Fi.	34
16/04/20	Sole 24 Ore	9 Perché il Mes pandemico conviene all'Italia	Bufacchi Isabella	35
16/04/20	Sole 24 Ore	20 Panorama - Il 2019 in salute del private banking	L.I.	37
16/04/20	Sole 24 Ore	20 Panorama - Lo stop degli Npl: in Italia cessioni per 1,5 miliardi	C.Fe.	38
16/04/20	Sole 24 Ore	21 Per le italiane non c'è scelta: piani industriali da riscrivere	Davi Luca	39
16/04/20	Sole 24 Ore	21 La spinta del fintech per il rilancio del credito in Italia	Giorgino Marco	40
16/04/20	Sole 24 Ore	29 Un'autocertificazione rafforzata opportuna per accelerare il credito	Nardecchia Giovanni_B.	41

WEB

15/04/20	ECONOMIASICILIA.COM	1 Coronavirus: da dirigenti sindacali Fabi 250 mila euro a Protezione civile Economia Sicilia	...	42
----------	----------------------------	--	-----	----

SICUREZZA**In banca solo appuntamenti e con guanti e mascherina**

Luca Zaia ascolta i bancari veneti. E nell'ordinanza di Pasquetta il presidente del Veneto ha previsto che l'accesso della clientela sia possibile solo su appuntamento e con dispositivi di protezione anti-contagio. Lo comunicano le segreterie regionali di **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca Unisin, soddisfatte perché il provvedimento recepisce le loro segnalazioni e tutela i lavoratori. Le sigle hanno chiesto, infatti, che anche in banca sia obbligatorio l'uso di guanti e mascherina, come accade nei comparti produttivi e nelle attività commerciali rimaste aperte.

Da questa settimana quindi le regole per chi lavora o va in banca cambiano nel rispetto dei protocolli, che prevedono già, tra l'altro, il ricorso allo smartworking e la possibilità di effettuare a distanza molte di operazioni, limitando per quanto possibile l'accesso fisico in filiale dei clienti.

I bancari nelle loro postazioni devono essere distanziati e dotati dei dispositivi individuali, dove possibile anche di barriere protettive. L'accesso di clientela e fornitori, invece, deve essere programmato su appuntamento. Tutti devono indossare i dispositivi per garantire la copertura di naso e bocca e i guanti o essere dotati di igienizzanti per le mani. • **Va.Za.**



Imposte e scadenze, l'emergenza cambia il fisco

Il 730 slitta da luglio a fine settembre, ma per i contribuenti è bene prendere confidenza con le nuove procedure

di **Andrea Bagatta**

■ Scadenza spostata, pochissimi appuntamenti solo per le urgenze, piattaforme digitali per trasmettere i documenti. Gli adempimenti fiscali 2020 risentono dell'emergenza coronavirus e si adeguano ai tempi, con i vari Caf territoriali di supporto ai contribuenti che cambiano pelle.

Il modello 730

Il modello 730/2020 vede la scadenza spostata da luglio a fine settembre. Di tempo dunque ce ne sarà. Ma per i contribuenti è bene prendere confidenza fin da ora con le nuove procedure, perché non è detto che da maggio tutto tornerà come prima. Anzi. Telefono ed e-mail la fanno da padrone per i contatti con i centri di assistenza fiscale, mentre gli appuntamenti di persona sono riservati solo alle pratiche indifferibili e urgenti, poche. Il decreto governativo consente ai Caf di operare, ma in Lombardia ci sono ulteriori ristrettezze per cui il contatto di persona è consentito solo per casi urgenti e indifferibili appunto, non effettuabili a di-

stanza, soprattutto le compilazioni Isee per i bonus bebè in questa fase.

Il Caf Acli di Lodi

Il Caf Acli di Lodi, uno dei più attivi in provincia con 14 mila modelli 730 lavorati l'anno scorso, ha attivato un servizio di prenotazione automatica e un servizio di recall telefonico con tempi di risposta alle chiamate molto rapidi, contenuti di norma in mezz'ora. Gli appuntamenti di aprile sono stati tutti spostati, e i nuovi vengono fissati solo a partire dalla seconda metà di maggio, quando si spera ci sia un allentamento sulle ristrettezze agli spostamenti. In realtà però la maggior parte delle procedure è spostato su Internet. «È stata attivata una piattaforma online, il servizio "Il mio Caf online" per i servizi 730, Isee e successioni - spiegano Paola Vagni e Valentino Testa del Caf Acli -. I contribuenti a distanza possono compilare la pratica e inviare la documentazione con qualsiasi dispositivo e in molteplici formati, in modo flessibile, andando a scegliere anche la sede di lavorazione, per noi Lodi, Sant'Angelo, Codogno e Casale. Di fatto dunque è come consegnare il tutto allo sportello fisico, ma avviene a distanza».

Soluzioni a distanza

Tutti i principali Caf della provin-

cia di Lodi adottano soluzioni a distanza, con il rinvio degli appuntamenti a maggio.

Una struttura più settoriale come il Caf del sindacato dei bancari **Fabi**, 2mila 200 modelli 730 l'anno, sceglie una forma più agevole, ma sempre a distanza.

«A tutti i nostri utenti dell'anno scorso inviamo per e-mail la documentazione da compilare, che poi ci può essere ritornata via e-mail oppure, nel caso degli iscritti nelle banche, tramite i responsabili sindacali - spiega Ettore Necchi, segretario **Fabi** -. In realtà, siamo disponibili anche a incontrare chi ne avesse necessità, ma solo su appuntamento e specifica richiesta, per aiutare i pensionati e chi avesse necessità di seguire in modo particolare il proprio 730. Alla fine per gli utenti cambia solo la procedura di consegna e compilazione, al resto pensiamo noi».

Scadenze e spettanze

Con ogni probabilità, chi avrà compilato e spedito il 730 entro la scadenza normale si vedrà riconoscere l'accreditto o l'addebito dal sostituto d'imposta secondo i termini normali di luglio (il mese di agosto per quanto riguarda i pensionati) dal sostituto d'imposta, mentre chi andrà oltre le date tradizionali si vedrà riconoscere le spettanze successivamente. ■





L'emergenza coronavirus condiziona il fisco: fra le novità, la scadenza del 730/2020, che slitta a fine settembre

Le difficoltà nell'erogazione del credito

Ritardi, le banche non ci stanno

«Colpe non nostre, regole più snelle»

L'Abi denuncia: «Manca un quadro normativo certo»
Dai dirigenti Fabi (bancari) donazione di 250mila euro

ROMA

Le banche non ci stanno a passare per chi 'frena' e pone intralci a far affluire la liquidità alle imprese e autonomi. Assicurano di star facendo «il possibile e l'impossibile» ma che manca un quadro normativo certo e una semplificazione degli adempimenti «non dipendenti dalle banche, non sempre ancora completati e che impediscono di attuare, fino ad ora, le misure di liquidità» di cui non ha tenuto conto chi ha dichiarato che sarebbero state «immediate». Il comitato esecutivo Abi (**nella foto il presidente Antonio Patuelli**) prende posizione dopo i continui richiami della politica, mentre la Banca d'Italia lancia un appello all'unità.

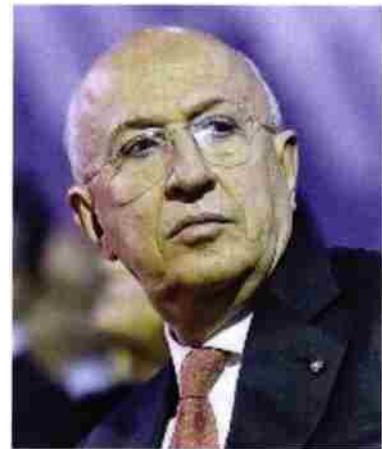
Ieri mattina Sace ha annunciato di aver inviato alle banche il meccanismo per disciplinare le garanzie alle pmi e alle imprese maggiori. Il documento avrebbe dovuto essere condiviso e realizzato congiuntamente e, così, arriva la puntualizzazione del dg di Abi Giovanni Sabatini: solo dopo il parere delle banche «e i test sulle procedure informatiche», gli istituti di credito potranno «trasmettere le richieste delle imprese». E anche sui finanziamenti alle pmi e autonomi fino a 25mila euro garantiti al

100% e rilasciati senza istruttoria, manca l'attivazione da parte del Mediocredito Centrale.

Lo stesso decreto, fino a martedì, non era efficace perché mancava l'ok della Ue e così non erano pronti i moduli per le richieste. Non si tratta solo di dettagli perché il decreto, che non fa affluire direttamente soldi pubblici ma si affida al comparto bancario dando garanzie, non esime le banche dalla responsabilità. Anzi la Banca d'Italia nei giorni scorsi ha ricordato che alle banche spettano tutti i controlli sui rischi di riciclaggio e di infiltrazioni della criminalità.

A Via Nazionale si cerca tuttavia di evitare contrasti e ingorghi. Così è nata la task force di cui fanno parte, oltre all'Istituto centrale, anche Abi, Simest, il Mef, il Mise e Mediocredito Centrale. Per il capo del Dipartimento vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia, Paolo Angelini, la parte discrezionale affidata alle banche è molto modesta ma tuttavia il rischio che la liquidità «non percorra l'ultimo miglio esiste». C'è poi un problema di comunicazione. La stessa Banca d'Italia ha potenziato i propri canali di ascolto on line diretti e ha chiesto alle banche di creare sezioni apposite sui propri siti per spiegare e guidare i clienti.

Intanto i dirigenti sindacali della Fabi hanno raccolto 250mila euro per l'emergenza Coronavirus e versato la somma sul conto corrente della Protezione civile.



Parte la trattativa Tesoro-Abi per adottare lo scudo penale

**COLLOQUI IN CORSO
PER INSERIRE
LA NORMA SULLA
TUTELA DEI BANCHIERI
NEL DECRETO IN FASE
DI CONVERSIONE**

IL RETROSCENA

ROMA Il Tesoro apre a uno scudo penale a favore dei banchieri coinvolti nei finanziamenti organizzati dal decreto liquidità: 200 miliardi con garanzie Sace differenziate (70-90%) e finanziamenti fino a 5 milioni di importo garantito dal Fondo garanzie per ogni beneficiario. Ieri l'esecutivo dell'Abi presieduto da Antonio Patuelli, riunito da remoto, ha preso atto delle interlocuzioni in corso fra la struttura tecnica guidata da Giovanni Sabatini e il dg di via XX Settembre Alessandro Rivera sulla necessità che i dirigenti degli istituti impegnati nelle istruttorie per facilitare la concessione di risorse a imprese e famiglie, particolarmente colpite dalla stasi economica, beneficino di un paracadute che li metta al riparo da possibili conseguenze penali (concorso in bancarotta, revocatorie fallimentari, concessione abusiva del credito) determinate dall'eventuale decozione della società beneficiaria del finanziamento.

L'AUTOCERTIFICAZIONE

I colloqui dovrebbero proseguire nelle prossime ore e tra le ipotesi sul tavolo, anche per accelerare l'istituzione della manleva e rendere più veloci i tempi di erogazione, la tutela legale potrebbe essere inserita in sede di

conversione del decreto dell'8 aprile n. 23.

«Le banche, per poter operare nel rispetto della legge, delle norme di vigilanza e della sana e prudente gestione che sempre devono rispettare anche nella fase dell'emergenza e dell'urgenza, hanno necessità di avere certezze giuridiche su strumenti e modalità operative», si legge nel comunicato diffuso da palazzo Altieri, al termine della riunione nella quale molti sono stati gli interventi dei banchieri, da Gian Maria Gros-Pietro a Victor Massiah ad Andrea Munari che con maggiore incisività rispetto ad altri, hanno sottolineato i rischi che corrono i dirigenti impegnati nell'esame del merito di credito delle pratiche. «Sarebbe molto più semplice poter far affidamento su un'autocertificazione dell'imprenditore e del collegio sindacale della società sulla veridicità dei dati della richiesta di fido, dall'assenza di difficoltà finanziarie prima del 31 gennaio, all'attendibilità del bilancio 2019, alla destinazione dei soldi per finanziare le spese Covid-19, all'effettività che il 25% del fatturato sia sviluppato in Italia», hanno spiegato i banchieri, «se fosse dato per assodato tutto questo, in pochi giorni sarebbe possibile completare la pratica e passare alla fase operativa».

«Le banche stanno facendo tutto quanto è possibile e talvolta l'impossibile per essere vicine alle famiglie, alle imprese, a tutte le persone e categorie sociali così duramente colpite dall'emergenza», ha sottolineato la nota dell'Abi. Apprezzamento esteso anche al personale medico è stato espresso da Lando Sileoni, leader della Fabi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli,
presidente Abi





FABI RACCOLGIE 250MILA EURO DESTINATI ALLA PROTEZIONE CIVILE

Lando Maria Sileoni
Segretario generale Fabi



Paoloni (Banco Bpm): così siamo al fianco delle imprese e dei clienti

di Carlo Brustia

Lavoriamo alacremente dall'inizio dell'emergenza, rispettando l'incolmabilità dei dipendenti, per essere al fianco delle imprese e dei clienti». Lo sostiene il vicepresidente di Banco Bpm, Mauro Paoloni. Originario di Viterbo, sposato e due figli, ordinario di economia aziendale all'Università Roma Tre, Paoloni è stato confermato poche settimane fa al vertice del gruppo: la prima nomina nella vecchia Bpm, che risale al 2011, era in quota Fabi (Paoloni è amico fraterno del segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni). Quella scatenata dal Covid-19 «è una crisi epocale» che richiede «strumenti economici e finanziari di dimensioni notevoli, conterà la celebrità» dice a *MF-Milano Finanza* sottolineando che Banco Bpm «si è messa subito al lavoro» sia sul fronte della liquidità sia con le donazioni delle prime linee dell'istituto.

Le fusioni nel settore? «Credo che il virus rinvii, necessariamente, tutto a data da destinarsi». Stimato sia in ambienti accademici sia ai nel mondo bancario, Paoloni gode della stima sia dell'amministratore delegato, Giuseppe Castagna, sia del condirettore generale, Salvatore Poloni.

Domanda. Per far fronte all'emergenza legata al Covid-19, il governo ha varato un decreto per la liquidità alle imprese con garanzie complessive da 400 miliardi: il meccanismo messo in piedi funzionerà?

Risposta. La nostra banca, dall'inizio di questa emergenza, lavora alacremente, seppur nel rispetto dell'incolmabilità dei nostri dipendenti, per essere al fianco delle imprese e di tutti i suoi clienti. Fin dall'inizio sono state stanziate somme ingenti di liquidità per far fronte alle emergenze di imprese e professionisti e si è dato corso all'applicazione di decine di migliaia di moratorie per i mutui in corso di applicazione del decreto emesso dal Governo sul tema. Il nuovo decreto, che prevede i prestiti garantiti per imprese e professionisti, ci vede al lavoro fin dal giorno dopo la sua emanazione in ogni area territoriale del Paese. Vogliamo collaborare fortemente e fare la nostra parte affinché le misure adottate siano immediate ed efficaci.

D. Quella che si è ormai già aperta è una crisi senza precedenti per l'Italia, per la sua economia e per le banche. Come se ne esce? Quali aiuti devono arrivare anche dall'Unione europea?

R. Le dimensioni della crisi sono, indubbiamente, di portata epocale e presuppongono la messa in campo di strumenti

economici e finanziari di dimensioni notevoli. Ognuno dovrà fare la sua parte. L'Europa non può e non deve fallire; l'obiettivo è quello di essere d'ausilio per tutti i Paesi dell'Unione e con le formule le più opportune ed efficaci. Le modalità che sono quotidianamente ventilate passano tutte per interventi che si dovrebbero concretizzare con prestiti ai diversi Paesi da parte dell'Europa ai privati ed alle imprese tutte, da parte dei vari Stati. Quello che conta è la celerità da parte di tutti. Noi, quali elementi importanti del nostro sistema finanziario, faremo la nostra parte. Bisogna lavorare tutti uniti per uscire bene e presto e, sono certo, che tutti lo faremo.

D. Quale ruolo possono giocare le banche per tenere in piedi l'economia del Paese e poi per rilanciarla?

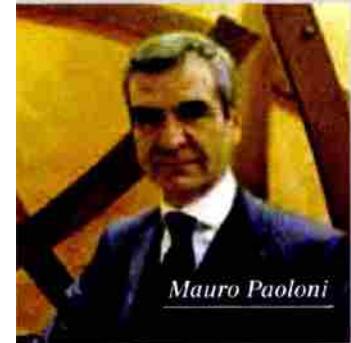
R. Le banche rappresentano l'operatività finanziaria del Paese. Sono coloro che finanzianno imprese e privati e lo fanno cercando di rispettare e di far rispettare i principali elementi fissati dai principi economici. In situazioni di emergenza come questa, le banche sono un necessario ausilio allo Stato, regolatore dell'economia, per applicare le regole fissate dai provvedimenti di emergenza per evitare che il Paese cada in situazioni di crisi irreversibili e che riparta velocemente. Noi ci siamo messi in moto in via immediata per fare in modo che la macchina dell'economia non si fermi e che riparta subito; vogliamo essere vicini a tutti i nostri clienti applicando tutte le misure previste.

D. Banco Bpm, come altri gruppi italiani, si è mosso sia con iniziative sul versante dei prestiti sia con interventi di solidarietà. Che cosa avete stabilito, nel dettaglio?

R. Banco Bpm, attraverso i suoi organi e con tutti i suoi dipendenti di ogni ordine e grado, si è messa subito al lavoro e lo fa alacremente ogni giorno sotto l'attenta guida operativa dell'amministratore delegato. Immediatamente ha stanziato 5 miliardi per far fronte alla liquidità di professionisti ed imprese. Si è già attivata su più di 70 mila richieste di moratoria per i mutui e, dal momento dell'uscita del decreto che stabilisce garanzie dello Stato per imprese e professionisti, ha mobilitato tutto il personale per rispondere al meglio alle esigenze degli stessi. Il lavoro del top management e dei dipendenti tutti è notevolissimo, tutti i dipendenti della banca hanno sposato appieno la necessità di essere veloci ed in prima linea per fare la nostra parte. Il rinnovato Cda (dall'assemblea del 4 aprile), guidato dal nuovo Presidente Tononi, oltre a dare la propria incondizionata disponibilità ad operare, ha condiviso con lo stesso l'opportunità di mettere a disposizione della collettività in difficoltà per il virus una parte dei propri compensi unendosi, in questo, al Collegio Sindacale, all'amministratore delegato ed alle prime linee della banca raccogliendo un importo di un milione circa che



si unisce ai 2,5 milioni messi a disposizione
dalla banca per l'aiuto ai diversi territori del
Paese. (riproduzione riservata)



IN BREVE

BANCARI

Fabi, 250mila euro alla Protezione civile

La [Fabi](#) donerà 250mila euro alla Protezione civile. È la somma raccolta dal sindacato autonomi del credito, guidato da [Lando Maria Sileoni](#), fra i suoi dirigenti per l'emergenza Coronavirus e versata direttamente sul conto corrente della Protezione civile.



Obbligazioni

Cdp lancia un Covid-19 social bond da un miliardo

Per supportare imprese ed enti territoriali colpiti dal coronavirus, Cassa Depositi e Prestiti, la società per azioni, controllata per circa l'83% da parte ministero dell'Economia e delle Finanze, lancia un social Covid-19 bond da un miliardo di euro promossa tramite un'emissione obbligazionaria a due tranches già accolta da oltre 130 investitori istituzionali, il 47% dei quali esteri. I proventi delle obbligazioni saranno destinati a far fronte all'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

 Le stime

Bankitalia: imprese, fino a luglio servono 50 miliardi

di Enrico Marro

ROMA «Anche considerando l'effetto positivo di alcune misure del decreto Cura Italia e un completo utilizzo delle linee di credito disponibili, nostre stime indicano che tra marzo e luglio il fabbisogno aggiuntivo di liquidità delle imprese possa raggiungere i 50 miliardi». Così il capo della Vigilanza, Paolo Angelini, ascoltato ieri insieme con il capo della Stabilità finanziaria, Giorgio Gobbi, dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Angelini ha parlato dell'effetto covid-19 come di uno «tsunami» su un Paese che «non aveva ancora recuperato i livelli di Pil precedenti al 2008» ed era in una «sostanziale stagnazione». La produzione industriale, ha aggiunto, è crollata a marzo del 15% e il Fmi prevede un calo del Pil del 9,1% in Italia nel 2020. E ieri lo spread è salito a 240.

Il capo della Vigilanza, passando in rassegna le misure del governo, ha detto che le moratorie sui prestiti alle imprese «sono efficaci già dalla fine di marzo: il numero delle domande è potenzialmente molto elevato, ma esse non implicano adempimenti complessi». Molte le richieste attese anche al Fondo di garanzia per le pmi, «ma la semplificazione delle procedure potrà contribuire a facilitare una gestione fluida del programma di aiuti». Più problemi potrebbe invece avere la Sace che, dovendosi occupare di garantire i prestiti alle grandi imprese, gestirà «operazioni di natura diversa da quelle su cui ha raggiunto una comprovata efficienza». Ieri comunque Sace ha inviato alle banche il disciplinare per la richiesta della garanzia e Gobbi ha detto che

«ci sono le condizioni per una rapida operatività».

La Banca d'Italia, ha assicurato Angelini, vigila affinché i sostegni arrivino ai destinatari e ha potenziato «i canali di ascolto» con gli utenti, ricevendo, fino al 10 aprile, 257 esposti. «Emerge una generalizzata esigenza di semplificazione e miglioramento delle procedure». Il capo della Vigilanza ha però sottolineato che si «bisogna fare in fretta, ma fare bene». Per questo ha suggerito che il versamento dei prestiti avvenga su «conti dedicati» che potrebbero consentire il «tracciamento dei finanziamenti erogati» e facilitare la lotta a comportamenti illeciti.

Angelini, rispondendo alle domande dei parlamentari che hanno insistito sui ritardi e l'insufficienza degli aiuti, ha fornito vari spunti di riflessione. Ha invitato alla prudenza su nuovi titoli di Stato rivolti alle famiglie per finanziare le necessità legate alla pandemia. «È un tema delicato. In passato ci sono stati casi di buon esito con i Btp Italia, in altri non è stato così. Occorre tenere il polso della domanda e capire quanta ce ne sia». Sul fronte delle risorse mobilitate dal governo ha poi osservato che «sarà necessario un rifinanziamento». Del resto, con appena un miliardo stanziato nel decreto liquidità non si possono certo garantire prestiti fino a 400 miliardi come sostiene il governo, che infatti lavora a un fondo da 30 miliardi da mettere nel prossimo decreto, entro la fine del mese. Altrimenti i 50 miliardi di liquidità stimati come necessari alle imprese faticherebbero ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo
Paolo Angelini, capo della Vigilanza bancaria e finanziaria di Bankitalia



«Aprire subito dove è sicuro Serve finanza d'emergenza»

La ricetta di Passera (Illimity): non ci muoviamo con sufficiente velocità

«Serve un piano d'azione integrato per uscire dalla crisi e rilanciare il Paese. Bisogna ripartire presto, differenziando per zone», propone Corrado Passera, fondatore e ceo della banca online Illimity. Passera ha presentato un documento (ReopenItaly.it) con proposte d'insieme per superare la crisi da Coronavirus. «Usciremo dall'angolo solo se verranno rimesse a posto contemporaneamente le quattro ruote della macchina-Italia: controllo del contagio; rafforzamento delle strutture sanitarie; finanza di emergenza a imprese e famiglie; riavvio dell'economia. Tutto è collegato: apertura delle imprese, riapertura delle scuole, gestione della mobilità dei lavoratori, logistica. Non ci stiamo muovendo abbastanza velocemente e siamo sommersi di ordinanze, decreti e istruzioni spesso non chiare o addirittura tra loro incoerenti».

Il rischio qual è?

«La priorità è rimettere in moto velocemente l'economia. Se non riapriamo velocemente si rischia di scivolare in una povertà diffusa. Ma se riapriamo dove non siamo pronti a gestire l'eventuale recrudescenza del virus rischieremmo problemi anche maggiori. Molte imprese sono sempre rimaste aperte e dimostrano che si può lavorare in sicurezza. Altre sono pronte a farlo. Cominciamo da queste e dalle zone in grado di monitorare i contagi e di affrontare eventuali nuove emergenze sanitarie».

Che cosa si aspetta dalla task force di Vittorio Colao?

«Quella di Colao è stata la migliore scelta che si poteva fare. Le altre persone del gruppo che conosco sono competenti e di grande esperienza. Dalla task force mi aspetto un maggiore coordinamento della fase 1 — dati per controllare i contagi, rafforzamento delle strutture sanitarie e assistenziali, finanza di emergenza a famiglie e imprese — l'accelera-

zione della fase 2, cioè delle riaperture, e la preparazione della fase 3, cioè del rilancio economico che avrà bisogno di piani di settori, nuovi incentivi alle imprese e tanti investimenti».

Il 4 maggio si deve aprire?

«Non si possono fare forzature generalizzate. La situazione nelle varie aziende e nei settori è diversa, non si può fare lo stesso ragionamento per zone dove c'è il massimo di contagio e strutture sanitarie al collasso e per quelle dove c'è più libertà di azione. Ma dovremo avere il coraggio di agire ed è giusto pensare per filiere. È vero che riaprendo per zone ci potranno essere problemi di concorrenza tra aziende basate in posti diversi. Ma aprire dappertutto e ri-scatenare il contagio sarebbe irresponsabile. Come lo sarebbe il non riaprire dove si può fare, sia pure a costo di qualche asimmetria».

Come far vivere nel frattempo famiglie e imprese?

«Serve vera finanza di emergenza. Non bastano le moratorie. I sussidi alle famiglie devono arrivare subito, se necessario sulla base di semplici autocertificazioni come in altri Paesi. Le risorse messe, sulla carta, a disposizione delle imprese in difficoltà in parte rischiano di non arrivare a destinazione o, comunque, di arrivare in ritardo nei casi in cui vengono richieste due istruttorie creditizie, pareri vari e accordi sindacali. Meglio rischiare qualche abuso e basarsi su autocertificazioni punendo dopo gli eventuali disonesti».

E poi c'è quella che lei chiama «la fase tre».

«Presto il mercato ci chiederà come faremo fronte a un debito pubblico che potrebbe raggiungere il 160-170% del Pil. Bisogna fare in modo che le aziende che possano trainare la ripresa lo facciano in maniera più veloce possibile. Servono quindi fortissimi incentivi fiscali alle aziende che investono, assumono, ripor-

tano produzioni in Italia, e agli investitori che mettono nuovo capitale. Dobbiamo rendere attraente fare impresa nel Paese e questa deve essere l'occasione per mettere mano a burocrazia e giustizia civile. Servono poi piani di settore che muovano grandi filiere come quelli sui grandi lavori, con approccio commissoriale. E serve un grande progetto di investimenti federali per rilanciare l'Europa: investimenti in infrastrutture, innovazione e istruzione gestiti e finanziati insieme per fare della Ue una grande potenza che oggi non è».

Ci sono 35 miliardi del Mes. L'Italia deve prenderli?

«Sì, se l'unica condizionalità sarà la destinazione dei fondi. La filiera della salute è uno dei settori che può dare spinta alla crescita sostenibile in Italia e in Europa, con milioni di posti di lavoro. Dobbiamo investire di più e meglio nella sanità, il numero insufficiente delle nostre terapie intensive lo dimostra».

Ma dove si trovano i soldi?

«Deve essere una combinazione di soldi italiani, di interventi straordinari europei su occupazione e sanità e poi un rilancio dell'economia gestito e finanziario a livello europeo. In fase 1 e 2, la gestione della crisi e la riapertura, dovranno essere di responsabilità nazionale. Per i fondi dovremo basarci sul pacchetto di aiuti in corso di definizione a Bruxelles e fare ulteriore debito: la copertura della Bce nei prossimi mesi sarà cruciale. La fase 3, quella del rilancio attraverso investimenti pubblici massivi e forti incentivi agli investimenti privati, la vedo possibile solo se gestita e finanziata a livello europeo. Deve essere comune interesse spingere infrastrutture, innovazione e istruzione in tutti i nostri Paesi in modo coordinato e coraggioso».

Fabrizio Massaro

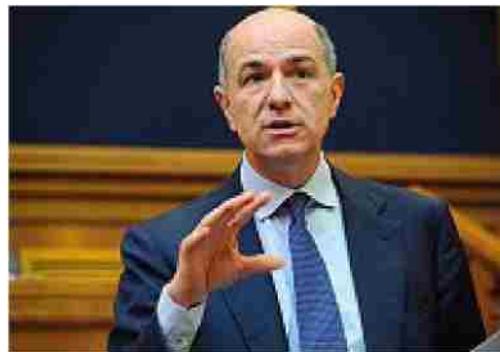
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ ”

Siamo sommersi di ordinanze, decreti e istruzioni spesso non chiare o addirittura tra loro incoerenti

Molte imprese sono sempre rimaste aperte e dimostrano che si può lavorare in sicurezza

**In campo**

Corrado Passera, 65 anni, fondatore e ceo della banca online Illimity. Passera ha presentato un documento (ReopenItaly.it) con proposte d'insieme per superare la crisi innescata dal blocco delle attività per il Coronavirus

Il piano Crédit Agricole Italia 10 miliardi a imprese e famiglie

Attivazione online delle richieste. Maioli: aiuti agli investimenti per la ripresa

Anche Crédit Agricole Italia scende in campo per aiutare le imprese alla prese con i danni da Covid-19. La banca lo fa mettendo 10 miliardi di euro a disposizione di imprese e famiglie per affrontare le esigenze di liquidità causate dal blocco delle attività per contrastare l'epidemia di Coronavirus. L'istituto francese di cui è responsabile per Italia Giampiero Maioli punta sulla velocità di gestione delle pratiche — che sta emergendo come il problema principale che le aziende riscontrano in banca, nonostante la garanzia dello Stato — e sulla facilità del rapporto con il cliente. Basterà inviare via mail il modulo scaricato dal sito della banca, anche con un selfie con in mano il documento di identità per assicurare la titolarità del conto. In particolare, è prevista l'attivazione «immediata delle richieste di finanziamenti fino a 25 mila euro», anche per le imprese con fatturato inferiore a 3,2 milioni. Nel fine settimana di Pasqua, spiega la banca, sono già arrivate 3.500 richieste di prestiti di liquidità per 25 mila euro.

«È fondamentale dare liquidità alle imprese e aiutarle negli investimenti per la ripresa», spiega Maioli. «Avrei preferito anche una soglia più alta, a 50 mila euro; avrebbe coperto il 90% delle piccole attività economiche come negozi, bar, ristoranti, piccoli artigiani. Quando hai un incendio, quello che brucia più velocemente è il sottobosco, gli alberi di alto fusto hanno più capacità di resistere». Maioli è meno pessimista del Fmi sul crollo del Pil 2020:

«Nelle previsioni in questi anni non ho mai visto un minimo di benevolenza nei confronti dell'Italia. Il calo del Pil ci sarà, come per tutti, ma non faremo il -9,1% previsto dal Fmi. Questo Paese non muore mai, perché ha risorse infinite e nascoste e una voglia di ripartire e di riscossa che non è così diffusa. Vedi l'Emilia dopo il terremoto. È un capitale intangibile che non viene pesato».

Nel dettaglio, la banca ha stanziato un plafond di 4 miliardi per le aziende, utilizzabile per finanziamenti nel medio termine con l'intervento delle garanzie messe a disposizione dal Fondo centrale di garanzia e da Sace, sia per investimenti sia come capitale circolante. «Verranno perfezionate nel momento in cui il fondo di garanzia recepirà le novità introdotte dal decreto Liquidità», specifica la nota dell'istituto. «Penso che dalla prossima settimana saremo in grado di evadere le prime richieste», dice Maioli.

Sono poi stati stanziati 2 miliardi di liquidità immediata alle aziende clienti per affrontare i pagamenti urgenti, grazie all'utilizzo flessibile delle linee commerciali già accordate. Ulteriori 4 miliardi sono stanziati per la sospensione della rata dei mutui, dei leasing e dei finanziamenti a famiglie e imprese in modo semplice e senza istruttoria. Per tutti i privati titolari di mutuo (anche non prima casa) è prevista la sospensione della quota capitale per 6 mesi, prorogabile per altri 6.

Fabrizio Massaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

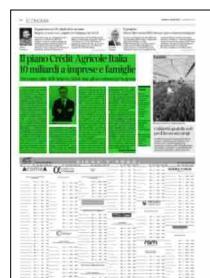
- Credit Agricole Italia ha messo in campo un programma di interventi del valore di 10 miliardi a sostegno di imprese e famiglie

- Stanziato un plafond di 4 miliardi riservato a tutte le aziende

- Sospensione della rata mutui «in modo semplice e senza istruttoria»



Ceo Italia Giampiero Maioli



Il progetto**Banco Bpm dona 800 mila euro per la «banca biologica»**

Grazie a una donazione di oltre 800 mila euro da parte di Banco Bpm, l'Università degli Studi di Milano e l'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano hanno creato la prima "Banca biologica" su Covid-19 che verrà realizzata presso l'Ospedale Sacco e che raccoglierà tutti i campioni biologici, ematici e tessutali relativi al coronavirus. «Questo progetto è importante perché incentrato sulla ricerca scientifica, un'attività fondamentale per guardare al futuro» ha dichiarato Giuseppe Castagna, ceo di Banco Bpm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe
Castagna

Sussurri & Grida

Bnl pronta alle moratorie

Bnl, gruppo Bnp Paribas, ha messo in campo diversi team per gestire oltre 20mila domande di moratoria sui prestiti da privati e imprese.



Le banche ne hanno già liberati 50

Via Nazionale spiega che i denari arrivano da taglio dei dividendi e alleggerimento delle misure sul capitale. Presentate 660.000 domande di moratoria sui prestiti

di **CAMILLA CONTI**

■ Mentre sui rubinetti del Dl liquidità comincia a spuntare la ruggine della burocrazia, le banche hanno già fatto più del governo. L'alleggerimento delle misure prudenziali sul capitale degli istituti italiani, unito alla mancata distribuzione di 5,5 miliardi di dividendi questa primavera ha infatti liberato 50 miliardi di capitale «utilizzabile o per i prestiti o per far fronte a future perdite». Lo ha detto ieri **Paolo Angelini**, capo della Vigilanza della Banca d'Italia, in audizione davanti alla commissione bicamerale d'inchiesta sul settore del credito. Fornendo anche nuovi dati: le domande di moratoria da parte di imprese e famiglie alla data del 3 aprile riguardavano oltre 660.000 prestiti e avevano raggiunto i 75 miliardi di debito residuo di cui due terzi da parte delle imprese e un terzo dalle famiglie.

E nella relazione presentata in commissione le stime di Via Nazionale indicano che tra marzo e luglio il fabbisogno aggiuntivo di liquidità delle imprese possa raggiungere i 50 miliardi. «Le banche dopo uno sbandamento iniziale hanno preso accorgimenti organizzativi per reagire all'emergenza e hanno preso risorse dal back office per gestire questioni e domande poi hanno rivisto i sistemi di delega per sveltire le procedure per le moratorie; la sensazione è che dopo una fase

iniziale faticosa ora si siano ridotti i tempi di gestione delle richieste e l'insoddisfazione della clientela», ha spiegato **Angelini**.

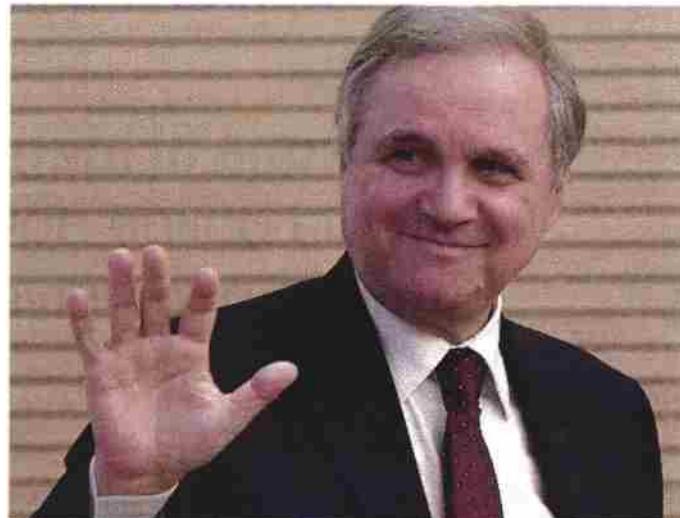
Intanto è al lavoro la task force per la liquidità del sistema bancario alla quale partecipano Mef, Abi, Mediocredito centrale e la stessa Bankitalia, ai quali si sono poi aggiunti il Mise e la Sace. Ma l'impressione, ha detto il capo della Vigilanza, «è che per alcune misure dei decreti la parte discrezionale lasciata alle banche è molto molto modesta e in alcuni casi anche inesistente. Ciononostante questo è un tema importante e ovviamente la task force farà del suo meglio per monitorare questo aspetto e fare in modo che la liquidità affluisca fino all'ultimo miglio e non si fermi per la strada». Per assicurare un rapido dispiegamento degli strumenti di contrasto dell'emergenza approvati dal governo, i tecnici di Bankitalia suggeriscono di considerare modalità di tracciamento dei finanziamenti erogati, come l'obbligo di convogliare i prestiti con garanzia pubblica su conti dedicati.

Ma, come nel caso delle imprese, pure nel mondo del credito non tutti gli istituti hanno le spalle abbastanza larghe per resistere all'impatto dell'emergenza. Anche perché lo shock macroeconomico generato dalla pandemia da Covid-19 potrebbe generare un forte aumento del tasso di deterioramento dei

prestiti. «Per le banche che già presentavano elementi di fragilità», hanno detto i rappresentanti di Bankitalia, «è possibile che le azioni poste in essere dal governo e dalle autorità di vigilanza non siano sufficienti a permettere loro di sostenere le conseguenze. Sarà necessario, in questi casi, valutare tempestivamente la possibilità di indirizzare il sostegno pubblico per favorire processi aggregativi anche degli intermediari di minore dimensione e maggiormente a rischio».

Nel frattempo, però, tutti gli istituti hanno bisogno «di avere certezze giuridiche su strumenti e modalità operative», sottolinea una nota del comitato esecutivo dell'Abi riunito ieri in videoconferenza. Elencando le difficoltà nelle quali le banche si trovano a operare: «Le dichiarazioni di immediata disponibilità delle forme di anticipazione di liquidità non hanno tenuto infatti in conto degli adempimenti, non dipendenti dalle banche, non sempre ancora completati e che impediscono alle banche di attuare, fino a ora, le misure di liquidità, che necessiterebbero di semplificazioni», aggiunge l'associazione dei banchieri. Che, ad esempio, attendono dal Mediocredito centrale l'attivazione delle procedure di trasmissione delle domande per l'accesso alle relative garanzie sui prestiti fino a 25.000 euro per piccole imprese e partite Iva.





INFLUENTE Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia [Ansa]

Pop Bari, nuovo intervento d'urgenza

► Il Fondo Interbancario concede altri 54 milioni per ripristinare gli indici patrimoniali al 31 marzo

► Decisione travagliata delle banche che in questa fase preferiscono concentrare risorse su imprese e famiglie

IL CONSORZIO PRIVATO RESTA VIGILE SUL RISANAMENTO POSSIBILE SLITTAMENTO DELL'ASSEMBLEA SPA E RICAPITALIZZAZIONE

LO SCENARIO

ROMA Il Fondo Interbancario tutela depositi (Fitd) riapre nuovamente il rubinetto e obtorto collo, concede 54 milioni ai commissari della Popolare di Bari per coprire lo *shortfall* patrimoniale a fine marzo. La decisione è stata presa ieri all'ora di pranzo, dal consiglio presieduto da Salvatore Maccarone, riunito da remoto, sulla base di un parere del giorno prima, del comitato di gestione non propriamente favorevole, salvo la remissione alla delibera dell'organo supremo che ha comunque evidenziato molte riserve sulla prosecuzione del progetto di salvataggio. Ai primi di aprile dai commissari era arrivata al Fondo una lettera in cui si formalizzava la richiesta di 53,8 milioni, necessari ai fini delle segnalazioni di vigilanza del trimestre, come anticipato dal *Messaggero* del 2 aprile.

Le perplessità nascono da un contesto ancora più fluido a causa del coronavirus che ha fatto venir meno alcune certezze di percorso e rimesso in discussione il piano industriale 2020-2024 che faticosamente sembrava prendere forma. A marzo quando due diligence e business plan avrebbero dovuto concludersi è scoppiata la pandemia con tutti i rivolgimenti sulla vita di tutti i giorni che inevitabilmente ha condizionato anche il salvataggio della popolare pugliese.

DUE DILIGENCE IN CORSO

Questo significa che la due diligence non si sarebbe ancora conclusa da parte di Oliver Wyman, Bdo e Orrick per conto dei commissari Antonio Blandini ed Enrico Ajello cui partecipano Equitasim e doValue - aggiuntasi quest'ultima di recente - per Mcc (Rccd è lo studio legale), Kpmg e

BonelliErede per la parte del Fondo banche.

Quest'ultimo da qualche settimana morde il freno perché a sua volta le banche sottoscrittive, chiamate da questa crisi senza precedenti ad un ruolo e funzione delicata di sostegno incondizionato di imprese e famiglie, risentendo della situazione, sono restie a distrarre risorse rispetto alla missione principale. Il Fitd a fine dicembre 2019, aveva staccato un assegno di 310 milioni per ripristinare gli indici patrimoniali Cet 1.

Poi un mese fa, dallo stato di avanzamento dei lavori, era emerso che il fabbisogno complessivo per il salvataggio, fissato inizialmente a 1,4 miliardi con l'impegno del Fitd a sottoscrivere 700 milioni, a causa delle ulteriori verifiche, sarebbe salito a 1,6 miliardi e l'apporto del consorzio volontario poteva salire a 900 milioni. Le verifiche hanno accertato accantonamenti su crediti per circa 440 milioni, sofferenze per 900 milioni, circa 39 milioni in più rispetto al 2019 e un livello di copertura vicino al 65%. Inoltre anche se la gestione straordinaria dei commissari non è obbligata a redigere un bilancio, la situazione contabile di periodo registrava una perdita di 435 milioni.

Detto questo, dalle preliminari interlocuzioni fra Tesoro, Mcc e Dg Comp, erano giunte dall'Europa perplessità su un esborso della banca pubblica superiore a 500 milioni, prima che il piano industriale possa accettare un raggiungimento di parametri di redditività (roe e irr) vicino a quello delle altre banche europee salvate da un intervento pubblico.

Da parte del Fondo banche c'è una chiusura ad accollarsi gli altri 200 milioni perché farebbe saltare i parametri sul minor esborso. Comunque adesso il Fitd è stato costretto a far fronte all'emergenza, riservandosi però ulteriori valutazioni di un percorso che potrebbe allungarsi: l'assemblea per la spa e la ricapitalizzazione di giugno, potrebbe infatti slittare, causa incognita assembramenti per Covid-19.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Iss e Glass Lewis solo qualche riserva a causa del virus

Ubi, i proxy consigliano di aderire all'Ops di Intesa

I grandi proxy advisor Iss e Glass Lewis invitano i soci di Intesa Sanpaolo a votare, nell'assemblea prevista per il 27 aprile, a favore dell'aumento di capitale al servizio dell'Ops su Ubi Banca. Per Glass Lewis l'operazione è «convincente sia finanziariamente che strategicamente» mentre per Iss ha «un forte razionale strategico».

Tuttavia i proxy evidenziano nei loro report anche alcuni rischi, legati alle difficoltà che sta vivendo l'economia a causa dell'emergenza coronavirus che ancora non è stata risolta, alle resistenza di parte dei soci

di Ubi e al pieno conseguimento delle sinergie promesse da Intesa. L'«acquisizione della banca è chiaramente accrescitiva per Intesa e ha un forte razionale strategico» anche se «la crisi scatenata dal coronavirus pone una nuova sfida in aggiunta a quella dell'opposizione degli azionisti (di Ubi, ndr)», si legge nelle conclusioni del report di Iss, secondo cui anche se «la transazione è piccola e si chiuderebbe solo nella seconda metà dell'anno (dando a Intesa tempo di cambiare le sue intenzioni se le condizioni del mercato lo

giustifichino), comporterebbe comunque il rischio di distrarre l'attenzione del management in una fase critica». Inoltre, prosegue Iss nella sua relazione, «Intesa corre il rischio di non essere in grado di raggiungere la soglia del 95 per cento necessaria a liquidare le minoranze e perciò raggiungere il pieno livello di sinergie cercate. Infine l'operazione, dipende dal successo dell'aumento di capitale di Bper, che nelle attuali condizioni di mercato pone rischi aggiuntivi per il successo complessivo dell'operazione».



UNICREDIT
Anticipa pagamento
fatture a fornitori



Unicredit anticipa i termini di pagamento dei propri fornitori in Italia eseguendo pagamenti a vista delle fatture. Questo consentirà di accelerare notevolmente i pagamenti rispetto ai termini contrattuali standard di 60 giorni e supporterà ulteriormente le aziende clienti nella gestione del capitale circolante.



EMERGENZA LA PAURA DELLA DEPRESSIONE NON FERMA IL CAOS A ROMA, MALISSIMO BORSA E BTP-BUND

L'Italia è Mes-sa male: spread 240

Sul Salva-Stati è litigio continuo, Conte prova a mediare inutilmente. Ma è netto il responso di Piazza Affari: -4,8%. Per Bankitalia le imprese avranno bisogno di altri 50 miliardi. Male la nuova liquidità, il corona-Btp sarà a 10 anni. Non va meglio per gli altri listini europei: Londra -3,3%, Francoforte -3,9%. Ignorato l'annuncio Ue di 3.000 mld. La pandemia abbatte gli utili delle grandi banche americane: Goldman Sachs, JpMorgan e BofA accantonano

VONDER LEYEN PARLA DI PIANO DA 3 MILA MLD, MA IL NODO È IL LOCKDOWN

Conte attende di capire che Mes sarà

DI ANDREA PIRA

I dibattiti divampato nuovamente in Italia sul ricorso al Meccanismo europeo di Stabilità (Mes) è prematuro, sostiene il presidente del Consiglio, mentre la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen rilancia un piano da 3 mila miliardi di euro. Ma nel tentativo di mettere un freno agli attacchi dell'opposizione e alle diatribe interne alla maggioranza che lo sostiene, Giuseppe Conte lascia uno spiraglio all'utilizzo del Mes per far fronte alle ripercussioni economiche dell'epidemia di coronavirus. Prima, però, bisognerà capirne bene le condizioni e in ogni caso la decisione passerà per il voto del Parlamento. In questo modo, in vista del Consiglio europeo del prossimo 23 aprile, Conte prova a districarsi tra il no secco dei pentastellati al Mes, considerato un cappio al collo per gli Stati che ne fanno ricorso (il copyright è del sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Buffagni) e l'atteggiamento possibilista di Partito democratico e Italia Viva. Mediazione riuscita, a giudicare dall'apprezzamento dei capi delegazione di Pd e M5S, Dario Franceschini e Alfonso Bonafede, per il lungo intervento su Facebook con cui il premier si è smarcato dalle polemiche. Pur non nascondendo le proprie perplessità per uno strumento che considera inadeguato e nel quale Roma ha versato poco più 14 miliardi di euro che resterebbero inutilizzati in caso di non accesso al Mes, come ha denunciato **MF-Milano Finanza**, Conte ha spiegato che «discutere adesso se vi saranno o meno altre condizioni oltre a quelle delle spese sanitarie e valutare adesso se all'Italia converrà o meno attivare questa nuova linea di credito significa logorarsi in un dibattito meramente astratto e schematico».

Sul tavolo al momento c'è soltanto la proposta uscita dall'ultimo Eurogruppo di una linea di credito morbida fino al 2% del pil nazionale (36 miliardi di euro) per la spesa sanitaria. «Bisognerà attendere prima di valutare se questa nuova linea di credito sarà collegata a meccanismi e procedure diversi da quelli originari. Se questo nuovo strumento finanziario presenterà caratteristiche effettivamente differenti dal Mes, per come finora utilizzato», scrive Conte, rimandando comunque al Parlamento la decisione finale se ricorrere o no al Meccanismo. Un modo per rispondere agli attacchi di

Lega e Fratelli d'Italia per la decisione di presentarsi alle Camere prima delle riunioni con gli altri leader europei solo per un'informativa e non con comunicazione, di fatto togliendo ai parlamentari la possibilità di votare risoluzioni che impegno il governo.

Si lavora intanto per organizzare la fase 2 dell'emergenza. Una delle poche certezze sul tavolo del gruppo di lavoro guidato da Vittorio Colao per studiare il ritorno alla normalità è il ricorso a orari scaglionati per uffici pubblici, imprese e fabbriche così da evitare il sovraffollamento dei trasporti pubblici. Lungo questa traiettoria si muove anche la richiesta della Regione Lombardia di dare il via libera alle riaperture dal 4 maggio. (riproduzione riservata)



SOSTEGNI BANKITALIA STIMA IL FABBISOGNO AGGIUNTIVO DI LIQUIDITÀ FRA MARZO E LUGLIO

Alle imprese servono altri 50 mld

Le banche sinora sono state un argine, ricevendo 660 mila richieste di moratoria su 75 miliardi di crediti. Ma pagano sul mercato: il rendimento dei loro bond non garantiti è salito di 210 punti

DI FRANCESCO BERTOLINO

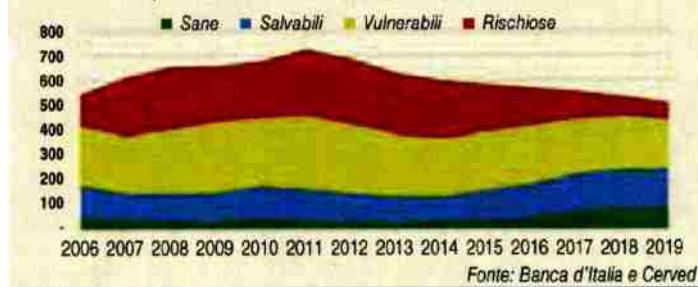
Alle aziende italiane serviranno 50 miliardi di euro per far fronte alla crisi pandemica. La stima è contenuta nella relazione presentata ieri da Banca d'Italia alla commissione Banche. «Anche considerando l'effetto positivo di alcune delle misure contenute nel decreto Cura Italia (ampliamento della cig e moratoria per le pmi) e supponendo un completo utilizzo delle linee di credito disponibili, nostre stime indicano che tra marzo e luglio il fabbisogno aggiuntivo di liquidità delle imprese possa raggiungere i 50 miliardi», si legge nel rapporto curato dal capo del dipartimento Vigilanza Bancaria e finanziaria, Paolo Angelini, e dal capo del Servizio Stabilità Finanziaria Giorgio Gobbi. E dire che alla vigilia della crisi l'industria nazionale pareva solida: a fine 2019 la leva finanziaria era inferiore del 10% rispetto al 2007 e le scorte di liquidità valevano il 20% del

pil. Il tracollo senza precedenti della produzione (-15% a marzo, secondo Bankitalia) e delle vendite causato dal Covid-19, unito all'impossibilità di eliminare alcuni costi fissi, ha svuotato rapidamente le casse. Le misure di sostegno del governo - moratoria straordinaria sui crediti delle pmi e 200 miliardi di garanzie pubbliche sui prestiti - dovrebbero tamponare l'emorragia. Purché le risorse arrivino in fretta grazie alla cinghia di trasmissione bancaria. Sin dall'inizio dell'emergenza il pronto intervento è stato demandato agli istituti di credito. Al 3 aprile, calcola via Nazionale, sono state presentate domande di moratoria (ex lege o volontarie) su circa 660 mila prestiti e linee di credito, per un totale di 75 miliardi di debito residuo. Di queste, circa 440 mila posizioni (per 58 miliardi) fanno capo a imprese, mentre la parte restante è relativa alle famiglie. Richieste che le banche italiane possono esaminare da una posizione di gran lunga migliore rispetto alla crisi del 2008: a fine 2019 i prestiti de-

teriorati sul totale dei finanziamenti erano scesi al 3,3% (dal massimo del 9,8% del 2015), con un tasso di copertura del 54%, superiore al 46% medio dell'area euro. Ciononostante, vuoi per la severità dell'epidemia in Italia vuoi per il fardello del rischio Paese, il rendimento medio sul mercato secondario dei titoli senior non garantiti delle banche italiane è aumentato di circa 210 punti base contro i 110 sofferti dai principali concorrenti francesi e tedeschi. «Lo shock macroeconomico generato dalla pandemia da Covid-19», nota del resto la relazione, «potrebbe generare un forte aumento del tasso di deterioramento dei prestiti», specie nel medio termine. Ciò potrebbe accentuare, avverte Bankitalia, «le difficoltà che restavano in alcuni segmenti del sistema bancario», in particolare «per quegli intermediari di piccole dimensioni e caratterizzati da un modello di business tradizionale», afflitto da scarsa redditività. (riproduzione riservata)

LA PRUDENZA DELLE BANCHE ITALIANE

Prestiti per classe di rischio delle imprese (dati in miliardi di euro)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Perché il decreto Liquidità rischia di creare false aspettative

DI ANGELO DE MATTIA

I decreto Liquidità alle imprese fa discutere. È sperabile che l'iter di conversione sia rapido, ma anche che costituisca l'occasione per apportarvi efficaci snellimenti e necessari chiarimenti. Soprattutto bisogna affrontare il *punctum dolens*, ossia il rapporto tra la concessione della garanzia pubblica (al di là dei finanziamenti superiori a 25. mila euro) e la valutazione da parte delle banche del merito di credito, oltre alle esclusioni dell'ammissione ai prestiti previste dal decreto. Non dovrebbe essere interesse solo delle banche fare definitiva chiarezza al riguardo, ma, prima ancora, sarebbe interesse dei soggetti che possono chiedere i prestiti conoscere preventivamente e compiutamente i termini e gli eventuali limiti della capacità decisionale degli istituti di credito. E ciò anche per prevenire l'insorgenza di controversie. Del resto, nelle dichiarazioni di esponenti del mondo bancario si fa *pour cause* riferimento all'assenza nel decreto di deroghe alla normativa che regola le banche, comprese le istruzioni di Vigilanza. La Banca d'Italia nei giorni scorsi ha imparato un indirizzo agli istituti perché intensifichino gli sforzi per ridurre al minimo i disagi e agevolare l'accesso al credito nell'attuale situazione di emergenza in modo da assicurare un'assistenza tempestiva alla clientela. L'esistenza della garanzia dello Stato, in mancanza appunto delle suddette deroghe, non esimerebbe da uno scrutinio delle domande di prestito svolto in applicazione delle vigenti norme primarie e secondearie. Nei casi di mancato rimborso

del finanziamento, pur potendosi escutere la garanzia «a prima chiamata», restano in vigore tuttavia i passaggi e permangono i rischi che scaturiscono dalla disciplina in vigore, a cominciare dalla configurazione del credito deteriorato o della probabile inadempienza. Per di più potrebbe anche sostenersi che vi sia stato un incauto affidamento, non in armonia con la sana e prudente gestione, fino a ipotesi di concorso per avere ammesso ai prestiti soggetti che non potevano beneficiarne, con tutte le conseguenze anche sul piano penale, per esempio nel caso di bancarotta. In più, da stimati titolari di Procure della Repubblica e dal Procuratore Nazionale Antimafia viene opportunamente chiesto che nella normativa si inseriscano norme in funzione antiriciclaggio e antimafia.

Questi ultimi inserimenti confinano con quelli da introdurre per definire, come accennato, l'ambito della valutazione della domanda di finanziamento. Se non si è adeguatamente attrezzati dai punti di vista normativo e organizzativo, fornire l'immagine dell'immediatezza della disponibilità della liquidità può creare confusione e azzardate aspettative. È dunque fondamentale che nel decreto e in tutti gli strumenti applicativi gli aspetti prospettati siano adeguatamente affrontati. Togliere dal decreto «il troppo e il vano», se non altro perché ne sia possibile una lettura oggi ostica anche agli esperti - si pensi al micidiale articolo 13 su cui ha scritto Gabriele Capolino, che è l'emblema di come non bisognerebbe mai redigere una norma - è un altro intervento che bisogna compiere. Anche perché si tratta di una legge, non di una circolare del Catasto. (riproduzione riservata)



DEBITO PUBBLICO IL NUOVO TITOLO RETAIL SARÀ LANCIATO ALLA FINE DEL LOCKDOWN

Il corona-Btp arriva con la Fase 2

Rendimenti allettanti per attirare i risparmiatori. Possibile scadenza a dieci anni. Più emissioni nel 2020. E resterà tra le munizioni del Tesoro anche dopo l'attuale emergenza

DI LUISA LEONE

La chiamata dei risparmiatori a finanziare la ricostruzione arriverà con la fine del lockdown. Alla riapertura delle saracinesche, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, tutto dovrebbe essere pronto per il lancio del CovidBtp, il nuovo titolo di Stato pensato per finanziare la risposta all'emergenza Coronavirus. Benché oggi tracciare un identikit completo sia molto difficile, visto che lo strumento è un cantiere ancora aperto, si possono tracciare quelle che saranno le sue principali caratteristiche.

Innanzitutto si tratterà di un titolo molto semplice, proprio perché dedicato al grande pubblico, nominale e senza neanche l'indicizzazione all'inflazione. La sua durata sarà probabilmente di dieci anni, un po' più del Btp Italia più a lunga scadenza (otto anni), un orizzonte che dovrebbe permettere di agire sulla leva dei rendimenti, che dovranno essere per forza di cose interessanti se davvero si vorrà cercare di attirare una folta platea di investitori retail, attenti ai ritorni sul capitale investito. L'altro driver per i piccoli è sentire che i risparmi sono al sicuro, per questo il Covid-Btp, potrebbe offrire qualche diversa forma di protezione del risparmio, rispetto per esempio al Btp Italia che protegge dal rischio inflazionale. Infine potrebbe prevedersi qualche forma di premialità, che per il titolo indicizzato è stato il premio fedeltà (4 per mille) per la detenzione fino a scadenza. Ovvio che il nuovo btp per il retail e il Btp Italia non dovranno cannibalizzarsi, per cui i dettagli scelti dovranno permettere un bilanciamento di portafoglio. Impossibile invece a oggi immaginare la cubatura dell'emissione di debutto, anche perché dovrà prima essere chiaro quale sarà l'ammontare complessivo da finanziare, che

si conoscerà con certezza solo dopo il via libera al nuovo scostamento di bilancio, che il Parlamento è chiamato ad approvare venerdì prossimo. L'extra deficit dovrebbe questa volta essere nell'ordine dei 50 miliardi di euro di indebitamento per 80 miliardi di saldo netto da finanziare, che si aggiungeranno ai 25 miliardi autorizzati per il decreto Cura Italia.

Se i numeri saranno confermati si ragionerà su una ottantina di miliardi di nuove emissioni necessarie e, benché il nuovo CovidBtp non potrà coprire tutto l'ammontare, si avrà almeno la cornice entro la quale muoversi. Non si tratterà comunque di un'unica maxi emissione ma ci saranno più appuntamenti nel corso dell'anno. Il nuovo btp per il retail, pur pensato per la lotta al Coronavirus, non scomparirà con l'emergenza. Come il cugino Btp Italia dovrebbe rimanere uno strumento di portafoglio, con serie emesse anche nei prossimi anni. L'obiettivo d'altronde, oltre a quello immediato di raccogliere liquidità a servizio della ricostruzione, è anche quello di provare a incrementare la quota di debito pubblico in mano alle famiglie italiane, il 3%, provando ad attirare almeno una parte dei 1200 miliardi parcheggiati sui conti corrente.

Ma c'è anche l'altro lato della medaglia da considerare, ha ammonito ieri nel corso di un'audizione il capo della vigilanza di Bankitalia, Paolo Angeloni: «Dire che c'è molta liquidità sui conti delle famiglie è una realtà, ma allo stesso tempo uno spostamento massiccio di questa liquidità dai depositi bancari ai titoli di Stato, se anche fosse possibile, potrebbe creare problemi sul fronte del passivo delle banche. Quindi è un tema nelle mani dei nostri specialisti, si tratta di conciliare l'esigenza del fabbisogno e delle emissioni», ha detto il dirigente dell'istituto centrale. (riproduzione riservata)



Perché è meglio dare una leva fiscale (temporanea) alla Bce

DI GIORGIO DI GIORGIO
E GIUSEPPE ZITO

Da più di tre mesi il mondo sta lottando contro il Covid-19. L'emergenza sanitaria sta mettendo a dura prova i sistemi economici dei Paesi più avanzati e interconnessi. Le abitudini di vita sono state sconvolte. Le autorità politiche, monetarie e fiscali di tutto il mondo stanno agendo, con flessibilità ed efficacia diversi, per sostenere cittadini e sistemi economici. Tra i malati l'Europa è il più grave. Già provata da anni di crescita modesta e inferiore al potenziale, l'Eurozona è un'unione monetaria ma non politica, non ha una politica fiscale comune e non si è ancora dotata di un'effettiva unione dei mercati dei capitali. La capacità di reazione della politica economica europea è stata finora insufficiente. Gli organi decisionali sono dilaniati da conflitti e posizioni politiche a tutela di interessi di breve periodo e spesso limitati ai confini nazionali. I primi passi per una risposta comune e solidale non appaiono sufficienti. Gli Stati membri sono stati lasciati sostanzialmente soli a combattere una battaglia insidiosa.

L'unico organismo europeo che ha reagito in modo rapido e deciso è stata la Bce. Sia pure con qualche errore di comunicazione, ha approvato una serie di misure significative e straordinarie, tra cui l'ampliamento del Quantitative Easing (con dotazione addizionale di 120 miliardi) e il Pandemic Emergency Purchase Programme (attivato per 750 miliardi e senza limiti quantitativi ad acquisti di titoli di singoli Paesi). La Bce sta svolgendo il suo compito, ma le attuali circostanze eccezionali impongono di affiancare una politica fiscale unica agli strumenti politica monetaria. Però la dimensione attuale del bilancio Ue e l'assenza di istituzioni politiche comuni nell'Eurozona costituiscono un ostacolo per intervenire rapidamente e con successo. Il ruolo di autorità fiscale europea potrebbe allora, seppure a tempo determinato e a certe condizioni, essere svolto dalla stessa Bce al fine di sostenere la domanda e consentire la sopravvivenza dignitosa a tanti cittadini che hanno perduto il lavoro o sono in difficoltà a causa delle restrizioni alle attività economiche. Mario Draghi nel rispondere a un'interrogazione al Parlamento Ue ha sostenuto che l'helicopter money è una possibilità degna di essere esplorata, seppure in alcune limitate condizioni. La letteratura economica ha già analizzato il tema come un possibile rimedio alle difficoltà di restituire vigore all'attività produttiva e alla dinamica dell'inflazione, indebolite in molti Paesi dalle crisi finanziarie dei mutui subprime prima e dei debiti sovrani dopo. Più di recente un esperimento simile è stato condotto ad Hong Kong e diverse aperture a una soluzione analoga sono state avanzate da accademici e banchieri centrali.

Come si dovrebbe procedere, allora? L'Eurozona ha circa 350 milioni di abitanti. Per un periodo (8-12 mesi) la Bce potrebbe assumersi la responsabilità di un semplice e immediato trasferimento avente natura

fiscale, accreditando 200 euro al mese a ogni residente nell'area dell'euro. Per l'Italia significherebbe un trasferimento mensile di 12 miliardi nelle tasche dei cittadini; 70 miliardi al mese sarebbe la somma trasferita all'intera Eurozona. A fronte della creazione di tali passività nel bilancio della Bce verrebbe a costituirsì una analoga posta iscritta all'attivo, denominata credito straordinario (o trasferimento) verso cittadini. Tali crediti verrebbero poi svalutati gradualmente per un congruo periodo di tempo (10-20 anni) generando una limitata riduzione degli utili da signoraggio che il Sistema Europeo delle Banche Centrali ogni anno retrocede ai Tesori dei Paesi membri. Il trasferimento fiscale diretto potrebbe essere gestito attraverso i sistemi postali dei Paesi fornendo a ciascun nucleo familiare una carta di pagamento che verrebbe caricata ogni mese, utilizzando una tecnologia simile a quella del reddito di cittadinanza in Italia. L'ammontare non speso verrebbe annullato a fine mese con l'obiettivo di assicurare la piena immissione in circolazione della quantità di moneta introdotta a sostegno diretto della domanda e indiretto dell'offerta. Domanda e offerta progressivamente tenderanno a incontrarsi su livelli crescenti di reddito. La tecnologia necessaria è elementare, già disponibile e potrebbe consentire di avviare il piano in 30 giorni. Utilizzando il codice fiscale (o analogo codice in altre nazioni) ciascun cittadino potrebbe inserire una domanda telematica su un portale e ricevere in pochi giorni le somme su un supporto magnetico.

Lo stesso Friedman nell'utilizzare la metafora dell'helicopter money faceva riferimento a un trasferimento di base monetaria a fini di politica fiscale. Tale trasferimento può avvenire finanziando in base monetaria il disavanzo del Tesoro (intervento vietato dallo statuto Bce) e lasciando a quest'ultimo (nell'Eurozona ai singoli Paesi membri) la decisione su come impiegare queste somme (per ridurre le tasse piuttosto che espandere la spesa pubblica). Oppure, grazie alle nuove tecnologie, assumendosi direttamente la responsabilità di trasferire risorse nelle tasche dei cittadini. Quest'ultima soluzione ha il vantaggio di testimoniare un forte impegno comune, europeo. L'intervento dovrebbe essere transitorio e limitato all'emergenza. L'indipendenza della Bce sarebbe preservata ove la decisione venisse presa in totale autonomia dal consiglio direttivo. Le controindicazioni (assenza di disciplina, incentivi distorti, spirale inflazionistica eccetera) appaiono al momento trascurabili. Adattare gli schemi di pensiero alle mutevoli situazioni della vita è caratteristica dell'essere umano; oggi è una necessità per affrontare l'emergenza e la crisi economica. Per farcela l'Europa ha bisogno di coraggio e fantasia nel fornire una risposta concreta e immediata, che favorisca il recupero di uno spirito di comunione e solidarietà. (riproduzione riservata)



GLI AZIONISTI CHIAMATI A DELIBERARE L'AUMENTO DI CAPITALE E LA CONVERSIONE IN SPA

A Pop Bari servono 1,5 miliardi

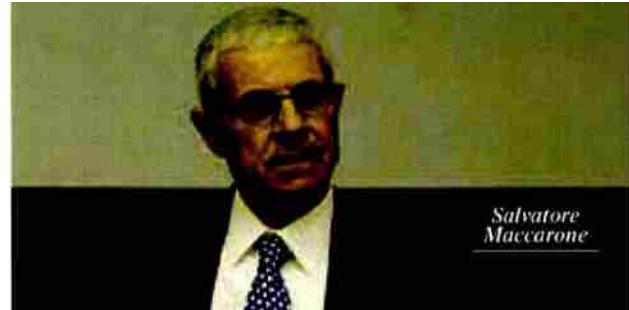
Ieri il cda del Fitd ha discusso il dossier ma pende ancora il verdetto della Ue. Entro il 30 giugno l'assemblea dei soci

DI LUCA GUALTIERI

I commissari intendono fissare entro il primo semestre i paletti per il salvataggio della Popolare di Bari, convocando entro il 30 giugno l'assemblea straordinaria per deliberare la conversione in società per azioni e il rafforzamento patrimoniale. La tabella di marcia sarà definita in tempi brevi e proprio ieri, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il tema è stato oggetto di discussione nella riunione del cda del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd). L'organo presieduto da Salvatore Maccarone e guidato da Giuseppe Bocuzzi è infatti l'attore principale del salvataggio dell'istituto pugliese commissariato dal Tesoro alla fine del 2019 e affidato alle cure degli amministratori straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini. Prima di convocare i soci la popolare dovrà fare alcuni importanti passaggi intermedi, a partire dalla definizione della confirmatory review, cioè la radiografia dettagliata di tutte le voci di attivo a partire dal portafoglio crediti. Da questa analisi emergerà l'importo dell'aumento di capitale che il 30 giugno sarà sottoposto al voto degli azionisti. Rispetto al miliardo iniziale l'asticella è già stata prudenzialmente alzata a 1,4 miliardi ma è possibile che, dopo queste ultime disami-

ne, il fabbisogno salga ulteriormente per posizionarsi nell'intorno del miliardo e mezzo. Per arrivare a queste conclusioni sia il Fitd che la banca affiancati dai rispettivi advisor hanno condotto approfondite due diligence negli ultimi mesi e i risultati sono oggi sulla scrivania di commissari.

Alla definizione del salvataggio darà poi un contributo decisivo la Commissione Europea con la quale sin da febbraio la Popolare di Bari, il Fitd e il Mediocredito Centrale (secondo pilastro dell'intervento) hanno avviato interlocuzioni. Al momento dalla Direzione concorrenza di Margrethe Vestager non sono ancora arrivati responsi ufficiali, ma solo segnali di perplessità sul ruolo di Mcc. La banca guidata da Bernardo Mattarella ha infatti capitale pubblico (la controlla il Tesoro attraverso Invitalia) e una sua partecipazione al salvataggio della Popolare di Bari rischia di incorrere nella contestazione di aiuto di Stato. Per aggirare il rischio il piano industriale dell'istituto pugliese dovrà dimostrare a Bruxelles che l'intervento avrà luogo a condizioni di mercato e con un potenziale ritorno economico. Vero è peraltro che la crisi economico-sanitaria in corso potrebbe ammorbidente la linea dell'Europa, facendo incassare luce verde all'ipotesi oggi sul tavolo. (riproduzione riservata)



Salvatore Maccarone



Scontro tra il Creval e l'ex ceo su azione responsabilità

di Claudia Cervini (MF-DowJones)

Botta e risposta tra il cda di Creval e l'ex top manager e presidente della banca, Miro Fiordi, sulla proposta di azione di responsabilità avanzata dal nuovo board all'assemblea dei soci (prevista per il 24 aprile) nei confronti degli ex amministratori, tra cui Fiordi. E anche il proxy advisor Iss, pur supportando la delibera del cda sull'azione di responsabilità, nutre dubbi in merito. L'ex banchiere, oggi ancora nel libro soci della banca valtellinese, ha formulato una proposta di deliberazione alternativa rispetto a quella indicata nell'avviso di convocazione dell'assemblea del 24 aprile proponendo di non promuovere azioni risarcitorie o azioni di responsabilità e di conferire al cda la revoca degli incarichi conferiti a consulenti esterni per la valutazione delle iniziative giudiziarie. Secondo l'ex top manager, oggi consigliere di Banca Carige, promuovere iniziative giudiziarie da parte di Creval

apparirebbe
come un ten-
tativo di dare
un segnale di
discontinui-
tà rispetto al
precedente

management «pur in assenza di qualsiasi presupposto, all'unico fine di tacitare le illegittime e abnormi pretese di qualche socio di minoranza, manifestate a più riprese nel corso degli anni e anche durante le assemblee del 12 aprile 2018 e del 30 aprile 2019». Fiordi definisce l'azione «palesemente infondata, il cui unico esito certo sarebbe quello di arrecare un danno al Creval». Il banchiere, in un documento di 12 pagine a cui si aggiungono appendici e allegati, nota l'assenza di elementi rilevanti nella documentazione sottoposta all'assemblea rispetto alle verifiche degli organi interni e dell'autorità di Vigilanza e segnala alcune anomalie e l'assenza di qualsiasi prognosi in merito al nesso tra le condotte e il danno alimentato. Fiordi passa quindi in rassegna i rischi per Creval di subire azioni risarcitorie. Il proxy advisor Iss in un report supporta la delibera del cda di Creval in merito all'azione di responsabilità ma evidenzia «alcuni dubbi sul fatto che i fatti segnalati siano negligenza e che abbiano danneggiato la banca e i suoi azionisti. L'attuale gestione dovrebbe procedere a un'indagine completa in materia e difendere gli interessi degli azionisti adottando tutte le misure possibili. Ciò non toglie che gli azionisti potrebbero aver meritato maggiori informazioni fattuali in merito alle azioni legali proposte». (riproduzione riservata)



Dai proxy sì all'operazione Intesa-Ubi

di Claudia Cervini (MF-DowJones)

Proxy advisor Iss e Glass Lewis promuovono, nel suo complesso, l'offerta pubblica di scambio avanzata da Intesa Sanpaolo sulla totalità delle azioni di Ubi Banca lo scorso 17 febbraio e invitano gli azionisti di Intesa a votare a favore dell'aumento di capitale al servizio dell'operazione che sarà all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti del 27 aprile. «L'acquisizione è chiaramente utile per Intesa Sanpaolo e ha una forte logica strategica», scrive Iss in un report. «La crisi innescata dal coronavirus pone una nuova sfida» all'operazione «oltre a quella posta dall'opposizione di alcuni azionisti» di Ubi. «La transazione è piccola e si chiuderebbe solo nella seconda metà dell'anno dando a Intesa il tempo di cambiare le sue intenzioni se le condizioni del mercato lo richiedessero». Glass Lewis ritiene che l'acquisizione proposta sia «convincente dal punto di vista sia strategico che finanziario per la società. Riteniamo che l'offerta sia nel migliore interesse della società e dei suoi azionisti. Di conseguenza raccomandiamo agli azionisti di votare per questa proposta», si legge nel report. Non manca però qualche elemento di criticità. Per esempio Iss sottolinea il rischio per Intesa di non poter effettuare lo squeeze out delle minoranze e le possibili distrazioni per il management in una fase di severa crisi. L'operazione è di quelle che - per dirla con le parole del ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina - «apre un nuovo capitolo nella storia del gruppo» e non solo. Il lancio dell'offerta era inatteso ed è stato realizzato anche con il supporto di Bper, che si è impegnata ad acquistare un ramo d'azienda composto da un insieme di filiali - stimate tra 400 e 500 - della nuova entità combinata, e di UnipolSai, che si è resa disponibile ad acquistare alcuni rami d'azienda bancassicurativi. (riproduzione riservata)



TRA OGGI E DOMANI VERTICE AL MEF PER CERCARE UN ACCORDO SU CEO E PRESIDENTE

In arrivo la lista per il cda Mps

*Per il ruolo di amministratore delegato sono in pista Papa, Innocenzi, Gallia e Minali. Bariatti verso la conferma
Le candidature al board sono attese tra domani e martedì*

DI LUCA GUALTIERI

Dopo un mese di pausa in questi giorni il dossier Montepaschi è ripiombato sulle scrivanie del ministero dell'Economia. Se all'inizio della settimana il lavoro dell'head hunter Spencer Stuart si è concluso con la presentazione della rosa definitiva, tra oggi e domani è previsto un vertice dell'ambito del quale saranno sciolte le ultime riserve sul nuovo coda. L'obiettivo? Presentare la lista tra domani e martedì 21, contestualmente a quelle delle altre partecipate pubbliche in scadenza, per sottoporre le candidature al voto degli azionisti nell'assemblea del 28 maggio. L'accelerazione vuole mettere almeno temporaneamente in sicurezza una delle controllate più spigolose di via XX Settembre. Per quanto riguarda i nuovi amministratori, i giochi potrebbero restare aperti fino all'ultimo momento utile, soprattutto per quanto riguarda la casella dell'amministratore delegato (l'attuale, Marco Morelli, è in uscita dopo un mandato molto impegnativo). Nelle ultime ore sarebbero salite le quotazioni dell'ex ceo di Cariage Fabio Innocenzi, ma nella rosa restano i nomi dell'ex dg di Unicredit Gianni Franco Papa

e dell'ex di Cdp Fabio Gallia. C'è peraltro chi ritiene che per l'incarico sia ancora in lizza l'ex ad di Cattolica Alberto Minali, la cui candidatura aveva incontrato il gradimento del Tesoro nelle prime settimane di marzo, mentre sarebbero definitivamente sfumate le ipotesi di Marina Natale (l'ex cfo di Unicredit oggi intensamente impegnata al timone di Amco) e Mauro Selvetti, ex ad del Credito Valtellinese.

La scelta del capo azienda (per la presidenza si potrebbe andare in continuità con la conferma di Stefania Bariatti) sarà ovviamente condizionata da equilibri di carattere politico, ma anche i progetti strategici potrebbero giocare un ruolo rilevante. Gli accordi raggiunti nel 2017 con la Commissione Europea prevedono l'uscita del Tesoro dal capitale del Monte entro il 2021 e in questa direzione si era mosso il governo fino a qualche mese fa. La crisi sanitaria ha però imposto una battuta d'arresto a questo percorso e all'interno dell'esecutivo si starebbe facendo l'ipotesi di rinviare la privatizzazione. Se condivisa, si fa notare, questa strategia richiederebbe ovviamente un profilo di ceo molto diverso da quello immaginato nei mesi scorsi. (riproduzione riservata)



Liquidità, assalto con l'incognita tempi

LA CORSA AI PRESTITI

Pioggia di domande sulle banche via e-mail, telefono o videochiamate

Per gli accrediti 7-10 giorni
Per i prestiti da 25mila euro
il Mise cerca altri 4 miliardi

A meno di 48 ore dalla pubblicazione del modulo online per i prestiti con garanzie statali, è assalto alle banche da parte delle imprese. Una ressa virtuale su tutti i canali disponibili, dagli sportelli al telefono, dalle e-mail alle videochiamate. Le criticità sul funzionamento del sistema restano molte, a cominciare dai tempi: nessun accredito è previsto prima di 7-10 giorni. L'Abi: la lentezza non dipende dalle banche. Mcc fa sapere di essere pronto; alla Sace serve ancora tempo.

Meneghelli e Serafini — a pag. 3

Liquidità, corsa alle banche ma i tempi non sono immediati

Dopo il decreto. A 48 ore dal rilascio del modulo per le garanzie statali, boom di domande: istituti pronti ma gli importi saranno liquidati dopo sette, dieci giorni. Variabile la durata dell'istruttoria



UniCredit. Piazza Gae Aulenti anticipa i termini di pagamento dei fornitori in Italia pagando a vista le fatture. «Questo consentirà di accelerare notevolmente i pagamenti sui termini standard di 60 giorni e supporterà ulteriormente le Pmi», spiega una nota.

Matteo Meneghelli

Sono passate poco meno di 48 ore dalla pubblicazione on line del modulo per ottenere le garanzie statali a sostegno di nuova liquidità, e le banche sono in trincea. L'interesse, come era lecito aspettarsi, è elevato, anche se si tratta soprattutto di una folla virtuale, una coda che si manifesta a colpi di mouse, che affolla le chat per le videochiamate, piuttosto che gli sportelli. La macchina della liquidità si sta mettendo in moto, anche se le criticità sono ancora decisive: per l'accoglimento vero e proprio delle domande è ancora questione di qualche giorno e le erogazioni arriveranno di conseguenza, forse nella prossima settimana, più probabilmente in quella successiva. D'altra parte il quadro è in evoluzione, così come lo sono le strutture operative delle banche.

«Le funzioni interessate - spiega - sono ad esempio da Ubi - sono state riorganizzate per disporre di team dedicati a raccogliere e gestire le domande, uno sforzo che ha comportato il disegno di un nuovo modo di funzionare della banca, realizzato in poche settimane». In queste ore la banca «sta ricevendo un numero cre-

scente di richieste», attraverso molteplici canali. Il contact center di UniCredit sta a sua volta gestendo in queste ore un numero di telefonate triplicato rispetto al periodo precedente a Covid-19 - spiega Gianluigi Pesce, co-head retail sales and marketing di UniCredit Italy -; abbiamo attivato una task force centrale e territoriale per essere più veloci. L'iter è stato semplificato «ma - avverte Pesce - sarà fondamentale la tempestività di risposta delle agenzie preposte al rilascio delle garanzie».

Da Bpm Matteo Faissola, responsabile commerciale dell'istituto, conferma che «l'interesse è forte. Per la moratoria ex art.56 abbiamo raccolto 70mila domande; ora è partita una nuova fase, per la quale stimiamo una platea potenziale di 100mila clienti interessati: mi aspetto molte domande». Faissola conferma che le strutture «si sono messe ventre a terra fin da ieri mattina, per essere operativi nel più breve tempo possibile. Già dagli ultimi giorni della prossima settimana - conferma - dovremmo essere in grado di erogare i finanziamenti».

Intesa Sanpaolo si attende nei prossimi giorni «una misura significativa di domande soprattutto da parte delle aziende più piccole» e si

100mila

LA PLATEA POTENZIALE DELLE IMPRESE

Interessate a beneficiare della liquidità garantita stimata da BancoBpm solo tra i propri clienti

prepara a rendere disponibili dalla prossima settimana strumenti ad hoc per poter formulare la richiesta a distanza. Per quanto riguarda le criticità, l'istituto sottolinea che «accanto alla modulistica del fondo, che è solo una parte di quella che il cliente dovrà compilare, vi sono altri elementi da finalizzare secondo modalità indubbiamente straordinarie, come contratti e la consegna della documentazione di legge»; ci si attende in ogni caso una semplificazione della modulistica per rendere più efficiente e fluido il processo. Per quanto riguarda invece i tempi dell'istruttoria, Intesa avverte che «dipenderà dalla numerosità» delle domande pervenute e per questo «richiederà un po' di pazienza». Per le imprese molto piccole, comunque, i tempi saranno ristretti, poiché saranno necessarie so-



lo poche verifiche di regolarità legale per il via libera.

Bnl ha messo in campo diversi team per venire incontro a oltre 20 mila domande arrivate in questi giorni. «Stiamo mettendo in atto una serie di azioni per velocizzare i processi - spiega Marco Tarantola, vicedirettore generale - con l'obiettivo di fornire risposte concrete in tempi certi e rapidi». Con questo approccio, Bnl sta dedicando attenzione anche alle micro-imprese attraverso Artigiancassa: è stata prevista la possibilità di richiedere finanziamenti fino a 100 mila euro con delibera semplificata e a oggi sono oltre 15 mila le richieste.

In fibrillazione anche i territori. «Durante il weekend di Pasqua - spiega direttore commerciale di Carige Gianluca Guaitani - si sono messi a punto tutti gli strumenti necessari. La banca segnala tempi di istruttoria brevi (8-9 giorni), ma raddoppiati rispetto alle tempistiche abituali (3-4 giorni) a causa del collo di bottiglia rappresentato dalle migliaia di richieste «giunte anche prima della disponibilità del modulo». Da un rapido controllo a campione tra i piccoli istituti emerge che in Emilbanca «le filiali sono tutte allineate e pronte» e probabilmente, valuta la banca, potrebbero erogare i primi prestiti già da lunedì; in Veneto Centromarca e Banca Alto Vicentino segnalano numerose e insistenti richieste, in crescita progressiva; infine alla Bcp di Torre del Greco sono già arrivate oltre 600 richieste.

Hanno collaborato

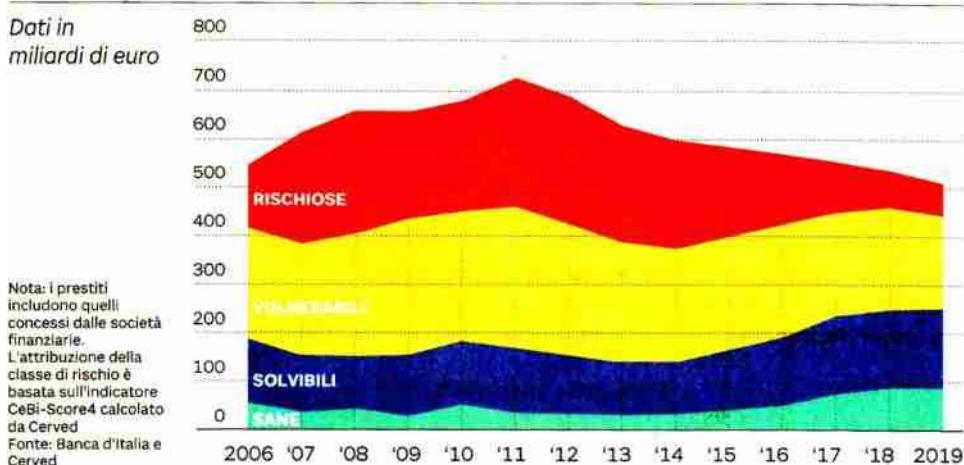
*Raoul de Forcade, Barbara Ganz,
Ilaria Vesentini, Vera Viola*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le banche segnalano molte migliaia di richieste e attivano forze speciali per evaderle

Abi: le dichiarazioni di immediata disponibilità di liquidità non hanno tenuto in conto degli adempimenti, non dipendenti dalle banche

Banche italiane - Prestiti per classe di rischio delle imprese



FINANZIAMENTI DA 25MILA EURO

Fondo di garanzia, da domani pronto a ricevere le richieste

Garanzie Sace, da definire i tempi per l'operatività della piattaforma

Laura Serafini

Il fondo di garanzia per le Pmi sarà pronto a ricevere le domande per le garanzie sui finanziamenti da 25mila euro a partire da domani. Alla data del 17 aprile sarà stata adeguata la piattaforma informatica con i relativi codici per poter ricevere le domande da parte delle banche.

La platea dei potenziali avenuti di diritto al finanziamento è stata stimata in circa 2,5 milioni di soggetti e la speranza è che non si riversino tutti contemporaneamente sul sistema bancario perché altrimenti il rischio di mandare in tilt temporaneamente siti, numeri telefonici e mail non è remoto. La data è emersa dalla riunione della task force tra ministeri, Abi, Mcc, Banca d'Italia e Sace.

Non c'è ancora visibilità, invece, sui tempi nei quali sarà invece operativa la piattaforma per la garanzie fornite da Sace. Qui l'attività per dare forma alle nuove garanzie previste dal decreto Liquidità è ancora in pieno svolgimento. Nella tarda serata di martedì l'Abi ha ricevuto la bozza di disciplinare dalla Sace che poi doveva passare al vaglio di tutte le banche per verificare la compatibilità del testo con le norme operative e procedurali degli istituti di credito. La deadline per le osservazioni delle banche era stata fissata alle 15 di ieri. Non sono state rilevate particolari criticità, ma le osservazioni riguardano soprattutto aspetti di compliance, ovvero la compatibilità rispetto ai profili legali e di responsabilità che dunque non sono questioni secondarie. Una volta recepite tutte le indicazioni, Sace do-

vrà rimettere mano al testo per recepire e rendere omogeneo quanto segnalato. Solo a valle di questo percorso potrà essere adeguata la piattaforma di Sace per consentire alle banche di inviare le richieste di garanzie sui finanziamenti. I tempi non sono chiari ed è probabile che si vada finire almeno alla prossima settimana. Ieri intanto si è tenuta la prima riunione del comitato esecutivo dell'Abi dopo l'approvazione del decreto Liquidità. Come emerge anche dalle due note diffuse in mattinata i banchieri, pur condividendo l'obiettivo del decreto di dare ossigeno alle imprese, hanno stigmatizzato le modalità comunicative prescelte dall'Esecutivo, che ha lasciato intendere l'immediata erogazione dei fondi scaricando buona parte delle oneri per mettere in moto il sistema sugli istituti di credito. Il comitato ha espresso grande apprezzamento per l'impegno di tutto il personale delle banche in questa fase. E ha «sottolineato le difficoltà nelle quali le banche si trovano a operare: le dichiarazioni di immediata disponibilità nelle forme di anticipazione di liquidità non hanno tenuto infatti in conto degli adempimenti, non dipendenti dalle banche, non sempre ancora completati e che impediscono alle banche di attuare, fino ad ora, le misure di liquidità che necessiterebbero di semplificazioni. Le banche per poter operare nel rispetto della legge e della sana e prudente gestione hanno necessità di avere certezze giuridiche su strumenti e modalità operative». Sul tema è intervenuto anche il dg, Giovanni Sabatini il quale ha confermato che Sace ha definito «nelle ultime ore gli aspetti procedurali e documentali» e ha chiesto le valutazioni alle banche. Mentre per il fondo si è in attesa «dell'attivazione delle procedure di trasmissione delle domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ognuno si assuma le sue responsabilità»

Il gruppo vara un piano da 10 miliardi di interventi su aziende e famiglie

«È necessario che in questa fase ci sia il massimo senso di responsabilità da parte di tutti gli attori». Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia, non nasconde le complessità di questa fase, in cui le emergenze si sovrappongono e l'organizzazione va rivista a tutti i livelli. «Per quello che ci riguarda, cerchiamo di offrire una risposta concreta e di taglio estremamente operativo per accelerare il più possibile la distribuzione delle risorse», dice a *Il Sole 24 Ore* nel giorno in cui la banca annuncia un piano da 10 miliardi a sostegno di imprese e famiglie. Per le prime è prevista l'attivazione immediata delle richieste di finanziamenti fino a 25 mila euro, anche con un fatturato inferiore a 3,2 milioni: è stato stanziato a questo fine un plafond di 4 miliardi riservato a tutte le imprese, utilizzabile con l'intervento delle garanzie messe a disposizione dal Fondo Centrale di Garanzia e da Sace attraverso "Garanzia Italia". Sono poi 2 i miliardi

stanziati per sostenere le esigenze di capitale circolante delle Pmi clienti del truppo, grazie all'utilizzo flessibile delle linee commerciali già accordate. È inoltre prevista la sospensione della rata mutui «in modo semplice e senza istruttoria», grazie alle moratorie su 4 miliardi di finanziamenti, mutui e leasing sia per le Pmi sia per le famiglie; per tutti i privati titolari di mutuo (anche non prima casa) è prevista la sospensione della quota capitale per 6 mesi, eventualmente prorogabile per altri 6 mesi. Il perimetro della sospensione mutui ammonta a 20 miliardi di euro.

«Vediamo la necessità di sostenere imprese e famiglie per fare fronte a questo momento di difficoltà ma anche per programmare degli investimenti per la ripresa», dice ancora Maioli. Che sottolinea l'impegno dei quasi 4mila colleghi che dall'inizio dell'emergenza non si sono sottratti all'impegno in filiale: «Sono in prima linea, va riconosciuto pubblicamente il loro sforzo e la loro dedizione per garantire la continuità di un servizio essenziale com'è anche il credito», puntualizza Maioli.

—R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampiero Maioli. Per il responsabile del Crédit Agricole in Italia «va riconosciuto pubblicamente l'impegno dei bancari che continuano a operare dalle filiali ogni giorno»



Perché il Mes pandemico conviene all'Italia

È più conveniente e veloce della raccolta sul mercato tramite titoli di Stato

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Più conveniente e più veloce rispetto alla raccolta tramite titolo di Stato. Più leggero, per la gestione del debito pubblico nazionale, rispetto al collocamento di bond governativi sul mercato, in asta o con sindacazione. Di scopo, cioè mirato esclusivamente a finanziare l'extra-spesa sanitaria da Covid-19 diretta e indiretta pari al 2% del Pil. Senza le vecchie condizionalità per correggere squilibri macroeconomici, senza la vigilanza di una troika, senza controlli sulla tenuta dei conti pubblici o all'implementazione di riforme strutturali. Sono questi i capisaldi dell'accordo politico raggiunto dall'Eurogruppo sul nuovo prestito Eccl per la crisi pandemica (Pandemic crisis support) che il Meccanismo europeo di stabilità potrà mettere a disposizione dei 19 Stati dell'area dell'euro nell'arco di qualche settimana. Un accordo quadro che sarà ratificato la prossima settimana dai capi di Stato e di governo, forse con l'aggiunta di contenuti più specifici.

Mancano infatti numerosi dettagli di questo speciale prestito anti-Covid-19, che non ha precedenti in quanto aggiunge alla cassetta degli attrezzi del Mes un finanziamento ad hoc, tagliato su misura per l'emergenza senza precedenti della pandemia del coronavirus, attingendo a 240 miliardi della potenza di fuoco da 410 miliardi del fondo anti-crisi.

Restano ancora da definirsi dettagli non secondari: la durata della

nuova Eccl, che potrebbe essere di cinque o dieci anni; le commissioni che saranno applicate dal Mes (sia pur estremamente contenute); il piano di rimborso, con o senza periodo di grazia; le tipologie di spesa pubblica diretta e indiretta legata al settore sanitario; riferimenti più specifici alla natura eccezionale del prestito, e alla sua condizionalità minima, che decadrà quando la pandemia sarà sotto controllo, con il ritorno a una normalità che però è al momento imprevedibile.

Il tutto dovrà essere definito quanto più velocemente possibile dal consiglio dei governatori (Board of Governors) del Mes, composto dai ministri delle finanze dei 19 e presieduto dal presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno: che si riunirà dopo il vertice del Consiglio europeo. Non da ultimo, la nuova linea di credito pandemica Eccl avrà bisogno del disco verde finale di alcuni parlamenti, di sicuro in Germania e in Olanda. L'accordo politico raggiunto dai ministri delle finanze dell'Eurogruppo e poi ratificato dai capi di Stato e di governo sarà tale da sgombrare il campo da colpi di scena, al contrario garantirà l'ok in corsia accelerata.

Il principio di base politico della nuova linea di credito Eccl pandemica è quello della solidarietà: lo shock simmetrico del coronavirus, che colpisce in eguale misura gli Stati dell'area dell'euro, sta provocando impatti asimmetrici - tanto sui sistemi sanitari quanto economici - su Paesi che non hanno gli stessi spazi di manovra fiscale per fronteggiare l'emergenza. Ed è questo squilibrio che dovrà, nell'immediato, essere corretto dalla linea di credito pandemica messa a disposizione soprattutto per gli Stati più danneggiati dal

coronavirus e con meno mezzi finanziari pubblici per contenere i danni economici e sociali dell'epidemia.

La convenienza della Eccl pandemica, rispetto al titolo di Stato, è quel che il Mes può offrire. Innanzitutto il basso costo del finanziamento: il Mes, con il suor rating AAA, si finanzia sul mercato emettendo bond a condizioni molto più vantaggiose di quelle della gran parte dei 19 Stati, l'Italia tra questi: il costo della raccolta estremamente basso del Mes viene trasferito agli Stati che usano questa linea di credito. Il Mes si finanzia a dieci anni allo 0% (l'Italia viaggia attorno al 2%) e a cinque anni a -0,30%.

Un altro vantaggio indiscutibile della Eccl pandemica è il fatto che uno Stato può richiedere e ottenere velocemente un maxi-importo pari al 2% del Pil, per l'Italia 36 miliardi circa. Un ammontare che neanche il BTp Italia di maggior successo emesso finora mai è riuscito a incassare in un solo colpo. Per raccogliere 36 miliardi il Tesoro deve passare attraverso il mercato primario, con collocamento di nuovi BTp in asta o tramite sindacazione, di regola per 4 miliardi a operazione: anche se la Bce, con il suo programma pandemico di acquisti PEPP, è pronta a rastrellarne una grossa fetta. La Eccl pandemica, infine, alleggerisce lo stock del debito pubblico negoziabile, cioè la consistenza dei titoli di Stato in circolazione. Aiuta cioè a non sovraccaricare il programma di asta e collocamenti di titoli di Stato nazionali da ora a fine anno per finanziare l'extra-deficit provocato dalla crisi del virus. La linea di credito Eccl resta un prestito, non è uno stanziamento a fondo perduto, e come tale aumenta lo stock del debito pubblico e va rimborsato, puntualmente e integralmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da definire
dettagli
importanti
come sca-
denza
e piano
di rimborso
con o senza
periodo
di grazia**



EMERGENZA COVID, LE RISORSE DEL MES**240 miliardi****Pari al 2% del Pil dell'eurozona**

Le risorse del Mes, il Fondo salva Stati, a disposizione delle linee di credito per affrontare i costi, diretti e indiretti, dell'emergenza sanitaria. Sono prestiti attivabili senza condizioni ex ante. Restano da definire le scadenze e i tassi d'interesse applicabili, in genere molto più vantaggiosi di quelli di mercato. La decisione di attivare questo nuovo strumento è stata presa il 9 aprile dall'Eurogruppo

36 miliardi**La quota per l'Italia**

Se il governo italiano chiedesse di attivare questo prestito beneficierebbe di 36 miliardi da destinare al rafforzamento delle infrastrutture sanitarie, all'acquisto di mascherine e abbigliamento protettivo per il personale medico e paramedico, a una più efficace campagna di tamponi e test sierologici. Finora però il governo ha detto che non intende farne uso

PANORAMA

OSSERVATORIO LIUC BANCA GENERALI

Il 2019 in salute del private banking

Liuc Business School e Banca Generali, con il supporto di Goldman Sachs e Vontobel, hanno pubblicato il Private Banking Index (PB-I) 2019. I dati elaborati mostrano un settore in salute a 122,54 punti base, in crescita rispetto ai 116,06 del 2018 e

di 22 punti rispetto al 2015 (anno zero). Tre le componenti rilevanti, declinabili in una serie di variabili determinanti: l'andamento del settore del private banking, ovvero il mercato in esame (le masse gestite, la clientela potenziale e i prodotti offerti); l'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento (stock di ricchezza delle famiglie italiane, andamento del Pil e evoluzione della concentrazione del reddito in ambito domestico); l'andamento dei mercati regolamentati domestici. Nel 2019 sull'andamento ha pesato il numero di servizi offerti dai players sul mercato, sempre più alla ricerca di un vantaggio competitivo con la differenziazione e la completezza dell'offerta e comunque i servizi innovativi di consulenza e di supporto, nonché l'introduzione di strumenti alternativi di investimento e la crescita del loro peso sul totale degli investimenti e dall'evoluzione delle masse gestite (il comparto punta ai mille miliardi di euro di patrimonio gestito).

— L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

122

IL VALORE
DEL SETTORE

Il Private Banking Index (PB-I) 2019 ha raggiunto quota 122,54 punti base, in crescita rispetto ai 116,06 del 2018 e di 22 punti rispetto al 2015 (anno zero).



PANORAMA

IL PRIMO TRIMESTRE

Lo stop degli Npl: in Italia cessioni per 1,5 miliardi

L'emergenza sanitaria genera una forte frenata sul mercato delle transazioni di non performing loan in Europa, con effetti anche in Italia. Secondo uno studio di Debtwire, con un totale di cessioni in Europa di 3,8 miliardi nel primo trimestre 2020 si raggiunge il punto più basso di attività dal 2015. In Italia, nel primo trimestre, ci sono state 10 operazioni per complessivi 1,5 miliardi di valore nominale, rispetto ai 7 deal per complessivi 5 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

La zona d'Europa dove ci sono più operazioni in corso resta la Grecia: le banche elleniche hanno 37,9 miliardi di transazioni ancora in corso, cioè circa la metà dei 75,4 miliardi monitorati in questo momento dal database Debtwire in Europa. Prima dello scoppio dell'emergenza a livello internazionale, sono state chiuse 13 operazioni in Spagna per 1,8 miliardi di euro, in Italia per 1,5 miliardi e a Cipro un'unica operazione per 400 milioni. In ogni caso, secondo le attese degli addetti ai lavori, per i prossimi mesi, complice la fase di difficoltà delle aziende, è prevedibile una crescita del volume dei non performing loan in Europa.

—C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5

I MILIARDI

VENDUTI

Nei primi tre mesi ci sono state 10 operazioni da 1,5 miliardi di valore nominale totale, rispetto ai 7 deal da complessivi 5 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno



Per le italiane non c'è scelta: piani industriali da riscrivere

L'emergenza stravolge le previsioni macro alla base dei progetti varati pre-virus

Luca Davi

Obiettivi da rivedere, scenari da ridisegnare. In altri termini: interi piani industriali da rifare. Anche il mondo del credito, al pari di qualsiasi altro settore produttivo, fa i conti con quella che si prospetta come la peggiore crisi economica dall'epoca della Grande Depressione. E si allaccia le cinture di sicurezza.

Le simulazioni sono in corso in molte banche. Già a partire da fine febbraio, ovvero dalle prime avvisaglie del lockdown legato all'emergenza sanitaria da Covid19, diversi istituti hanno provato a tracciare gli ipotetici scenari nel breve e medio periodo. Numeri che servono ai banchieri per immaginare i possibili punti di caduta di questa profonda crisi e a prendere le dovute contromisure. Ma si tratta pur sempre di numeri che sono scritti sulla sabbia, vista l'incertezza che pesa sulla ripresa delle attività, sullo sviluppo di terapie e vaccini e sui possibili comportamenti dell'economia. Per questo motivo, i documenti in fase di elaborazione sono destinati più a un uso interno, e difficilmente saranno divulgati al mercato. Improbabile del resto che ci si voglia spingere a fare nuove stime prima della seconda parte dell'anno, o quanto meno fino a che la nebbia non si sarà diradata. Qualcosa in più, in questo senso, si capirà il mese prossimo, quando verranno presentati ad

analisti e investitori i conti del primo trimestre dell'anno e si traccerà una possibile road map. Il resoconto dei primi tre mesi sarà risentirà peraltro solo parzialmente dell'emergenza sanitaria, esplosa in tutta la sua violenza solo a marzo, con inevitabili e forse peggiori strascichi nel secondo trimestre.

Di sicuro c'è che le ipotesi su cui si incardinavano i piani aziendali annunciati nei mesi scorsi dalle banche oggi appaiono completamente stravolti. Impossibile del resto anche solo immaginare un collasso che per magnitudine e velocità non ha precedenti nella storia moderna. Secondo l'Fmi, la crisi costerà il 9,1% del Pil italiano nel 2020, con un rimbalzo del 4,8% nel 2021. Numeri di fronte ai quali anche le stime precedenti più conservative, magari annunciate proprio alla vigilia dello scoppio della pandemia, impallidiscono. BancoBpm, per dire, nell'ambito della presentazione del nuovo piano industriale avvenuta solo un mese e mezzo fa (3 marzo), aveva ipotizzato nel peggiore dei casi un calo del Pil per quest'anno dello 0,1% (con un rimbalzo dello 0,7% nel 2021): un quadro macroeconomico, questo, che in quel momento era definito - con parole che oggi suonano quasi amaramente beffarde, visto ciò che sta accadendo - persino "sfavorevole". Le cose non sono molto diverse per Ubi, che lo scorso 18 febbraio fa si era presentata al mercato per descrivere gli obiettivi al 2022, mettendo a terra per il 2021 un Pil a +0,3%, ipotesi che in quel momento apparivano "prudenti".

E se si avvolge il film all'indie-

tro, le cose non vanno certo meglio. Banca Ifis, presentando a metà gennaio il nuovo piano al 2022, aveva ipotizzato una crescita della produzione italiana superiore allo 0,5% per il 2020. UniCredit, da parte sua, nel quadro del nuovo piano Team23, a inizio dicembre 2019 si era spinta a immaginare per quest'anno una crescita dell'area Euro dello 0,6%; Bper appena un anno fa si attendeva una crescita attesa inferiore all'1% per i successivi 2 anni mentre Intesa a febbraio 2018 stimava una crescita reale del Pil italiano tra l'1,2% e l'1,3% nel triennio 2018-2021.

Sivedrà come i diversi istituti reagiranno al nuovo contesto, profondamente mutato rispetto al precedente. L'aspetto confortante è che alcuni istituti, almeno quelli più solidi, hanno già dato prova in passato di saper reagire a scenari meno positivi di quelli previsti, raggiungendo in molti casi e anche superando le stime precedenti. D'altra parte, è difficile farsi illusioni di fronte a uno quadro che è a dir poco a tinte fosche. Non è un caso del resto, che l'indice borsistico del Ftse bancario abbia perso il 47% del suo valore nel giro di due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SPINTA DEL FINTECH PER IL RILANCIO DEL CREDITO IN ITALIA

di Marco Giorgino

Quello che stiamo vivendo in queste settimane sta andando al di là di ogni possibile previsione. Non sappiamo quanto durerà né conosciamo realmente la portata degli effetti che prodrà. I report sui rischi emergenti e globali delle principali società di ricerca e consulenza negli ultimi anni si sono concentrati su altre categorie di rischio, come quelle ambientali o sociali. I rischi della diffusione pandemica di malattie infettive erano quotati ma in modo molto marginale. Eppure oggi il mondo è messo a dura prova proprio per effetto della diffusione di un virus che conosciamo poco e che non abbiamo ancora trovato il modo di curare o da cui proteggerci.

Questa diffusione segna i nostri comportamenti e, così facendo, le nostre abitudini. Speriamo lo faccia in meglio. Lo vedremo solo nel tempo. Se osserviamo, in particolare, i comportamenti che abbiamo come risparmiatori non sappiamo non riconoscere il valore, anche e soprattutto in queste fasi, della digitalizzazione dei servizi bancari e finanziari, in una parola del fintech. La possibilità di "entrare" in banca e di poter usufruire di un'ampissima serie di opportunità in momenti in cui i canali fisici sono ovviamente e giustamente impraticabili può avere un valore molto importante. E la chiusura o l'inaccessibilità degli sportelli ci sta portando sempre più a usare i canali digitali, riconoscendone il valore. Solo nelle ultime due settimane un'analisi su alcuni operatori bancari fa registrare un calo dell'operatività fisica per oltre il 50% e un incremento dell'operatività digitale di oltre il 30%. Il fintech sempre più viene percepito con numerosi vantaggi, sia in termini di fruibilità, consentendo in modo rapido, efficiente ed efficace di poter fare, ad esempio, un bonifico, disporre un investimento o un

disinvestimento, monitorare il portafoglio, simulare scelte di riallocazione del proprio risparmio, chiedere un prestito. E genera anche economie in termini di costo e di tempo necessari per fare tutto questo. In Italia, ad oggi, secondo l'Osservatorio Fintech e Insurtech del Politecnico di Milano, operano 326 tra Fintech e Insurtech, molte delle quali operano sui servizi bancari, finanziari e assicurativi di base, o a supporto dei medesimi per operatori tradizionali. La loro caratteristica principale è l'uso di tecnologie digitali avanzate, come l'uso dei big data o dell'intelligenza artificiale, o la capacità attraverso soluzioni di piattaforme web cosiddette aperte (open platform) di poter integrare applicazioni diverse in un'unica soluzione per un determinato fabbisogno. Molte di loro sviluppano partnership con gli operatori tradizionali. Negli ultimi tempi, abbiamo registrato un notevole fermento proprio negli operatori incumbenti quali, seppure in modo non omogeneo, hanno accelerato nell'implementazione di strategie di digital transformation e di innovazione sia nei processi operativi sia nei processi distributivi e nel rapporto con i clienti. La situazione che stiamo vivendo è molto critica, sia sul piano sanitario, sia sul piano degli impiatti economici e finanziari. È, però, fondamentale che proprio in questa fase non si perda il valore degli sforzi e degli investimenti fatti, sia sul piano delle giovani società innovative, sia sul piano dei grandi operatori tradizionali. Proprio adesso abbiamo bisogno che i meccanismi di collegamento tra sistemi bancario, finanziario e assicurativo, da un lato, ed economia reale, nelle componenti imprese e famiglie, dall'altro, siano i più efficienti ed efficaci possibile. In questo momento è necessario che il sistema dei pagamenti, così come le funzioni di intermediazione e l'offerta di servizi e prodotti siano pienamente attivi, perché le

famiglie e le imprese possano avere nel sistema bancario e assicurativo un interlocutore presente sempre e nel continuo a supporto delle proprie necessità di liquidità, di finanziamento e di investimento. È questa un'occasione per continuare a sperimentare, come già un'ampia parte delle nostre famiglie e delle nostre imprese aveva già iniziato a fare, i vantaggi dei servizi bancari, finanziari e assicurativi in modalità digitale, senza però mai dimenticare due aspetti centrali. Innanzitutto, che tutto questo avrà minore senso se non facciamo di tutto, se le istituzioni non faranno tutto ciò che sarà necessario, perché riparta al più presto l'economia reale. Nessun sistema finanziario può evolvere se non in modo virtuoso con l'evoluzione del sistema economico sottostante. Inoltre, nella crescente abitudine delle imprese e, soprattutto, delle famiglie all'uso di servizi digitali è opportuno ci sia sempre un senso di responsabilità e ogni scelta, soprattutto in momenti di grande incertezza come questo, sia guidata il più possibile da criteri di razionalità. Sappiamo bene che la situazione è drammatica, ma da questa situazione, con comportamenti virtuosi di offerta e domanda, si può trarre il modo per rendere il sistema più efficiente e non perdere gli sforzi fin qui compiuti. Ne abbiamo bisogno più che mai perché economia reale e sistema bancario, finanziario e assicurativo siano legati da una relazione la più virtuosa possibile.

Professore di Istituzioni e Mercati Finanziari,
Politecnico di Milano.

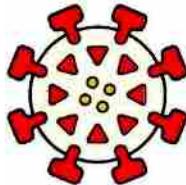
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'autocertificazione rafforzata opportuna per accelerare il credito

EMERGENZA COVID-19

IMPRESE



Ipotesi di moratoria più ampia in sede di conversione del decreto legge 23/20

L'esigenza di un serio controllo deve abbinarsi alla celerità della decisione

Giovanni B. Nardecchia

Nel DL 23/20 il legislatore è intervenuto sulla disciplina vigente del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione dei debiti. Nella stessa ottica si è ritenuto indispensabile, per un periodo di tempo limitato, sottrarre le imprese ai procedimenti finalizzati all'apertura del fallimento. Moratoria che ha lo scopo di ibernare la situazione in questa fase in cui l'emergenza sanitaria ha determinato il blocco di gran parte delle attività produttive del paese, che non appare però sufficiente, in chiave prospettica, a far fronte alla gravissima crisi economica determinata dal Covid-19.

Il legislatore, con il DL 23, ha già in parte fornito una prima efficace risposta a tali esigenze con la sterilizzazione delle norme in materia di riduzione del capitale per perdite e riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale, la neutralizzazione degli effetti devianti

dell'attuale crisi economica sui bilanci, la disattivazione dei meccanismi di postergazione dei finanziamenti effettuati dai soci o da chi esercita attività di direzione e coordinamento.

Il tema per la fase 2 dell'emergenza economica, da affrontare già in fase di conversione del DL, è quello dell'eventuale introduzione (per lo stesso lasso di tempo, e quindi sino al 31 dicembre 2020), di una moratoria più ampia per le imprese che si trovino in stato di crisi e/o di insolvenza per effetto della diffusione del virus e dei provvedimenti di contenimento dello stesso. Moratoria che potrebbe riguardare: 1) la sospensione delle scadenze contrattuali relative ai pagamenti, senza subire il pregiudizio di risoluzioni o modifiche contrattuali; 2) il blocco delle azioni esecutive dei creditori insoddisfatti.

In questo caso varie sono le opzioni possibili:

1) essa potrebbe operare automaticamente per effetto, ad esempio, di una dichiarazione iscritta nel registro delle imprese;

2) oppure la moratoria potrebbe essere sottoposta a un vaglio da parte dell'autorità giudiziaria.

Il massiccio intervento dello Stato sotto forma di garante dei prestiti erogati alle imprese, a quelle stesse imprese che in parte chiederanno di usufruire della moratoria, rende evidente l'interesse pubblico a un'applicazione selettiva della protezione. Selezione che dovrebbe riguardare due profili:

- 1) che non si tratti di un'impresa "criminale";
- 2) che non si tratti di un'impresa già insolvente alla data del 23 febbraio 2020.

È di tutta evidenza che l'esigenza

di controllo deve trovare un giusto equilibrio con quella di celerità della decisione, di talché potrebbe ipotizzarsi che ai fini dell'accoglimento dell'istanza sia sufficiente che la stessa sia accompagnata dall'autodichiarazione che attesti che lo stato di crisi e/o insolvenza è diretta conseguenza del Covid-19 (specificando se vi è continuità aziendale ovvero la data a partire dalla quale l'attività d'impresa è stata interrotta dall'emergenza epidemiologica), che si sono richiesti e/o ottenuti i nuovi finanziamenti di cui al DL 23/20, che nei confronti del legale rappresentante o titolare dell'impresa non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 67 del Dlgs 159/2011, e da idonea documentazione (bilanci degli ultimi tre anni regolarmente depositati, situazione patrimoniale aggiornata).

A garanzia della veridicità dell'attestazione potrebbe ipotizzarsi l'introduzione di una specifica fattispecie penale in considerazione della particolare gravità della condotta. Il che consentirebbe ai tribunali un controllo documentale rapido e uniforme. Al termine della moratoria un professionista dovrebbe attestare la soluzione della crisi e/o dell'insolvenza, o, in caso contrario, il debitore potrebbe accedere a una delle procedure concorsuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia Sicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTEALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home Credito
euro a Protezione civile

Coronavirus: da dirigenti sindacali Fabi 250 mila

Italpress News



Tour de France dal 29/8 al 20/9,
Giro e Vuelta dopo i Mondiali



Coronavirus, diminuiscono i
pazienti ricoverati allo Spallanzani



Coronavirus, Pecoraro Scanio
"Servono aiuti diretti per il turismo"



Controlli dei Nas in 600 residenze
per anziani in tutta Italia



Bankitalia "Con la crisi
fabbisogno di 50 miliardi per le



Coronavirus, Fondoprofessioni in
campo per i lavoratori in Cig



L'Istat conferma le stime, a marzo
l'inflazione rallenta



Coronavirus, Micciche' (Imi) "La
riapertura va programmata con
chiarezza"



Berlusconi "Il Mes non va
demonizzato. usiamolo senza



Crini "Sul Mes il Pd mette in
discussione Conte e il Governo"



Gravina "Stagione da chiudere,
lavoriamo sul come non sul

Coronavirus: da dirigenti sindacali Fabi 250 mila euro a Protezione civile

Postato da Economia Sicilia il 15/04/20



Ammonta a 250.000 euro la somma raccolta dalla Fabi fra i suoi dirigenti sindacali per l'emergenza Coronavirus e versata questa mattina sul conto corrente della Protezione civile. L'iniziativa della Federazione autonoma bancari italiani era stata lanciata il 31 marzo e le donazioni sono arrivate quotidianamente fino a venerdì 10 aprile. I contributi economici sono pervenuti da tutte

le strutture della Fabi; dalle 98 sedi territoriali, dai coordinamenti di gruppo, dai singoli dirigenti nazionali e dai segretari nazionali. La campagna traeva fondamento dalla voglia di assicurare un contributo concreto a chi, in questa fase, è impegnato, nelle strutture sanitarie e, più in generale, sul campo, in tutto il territorio del Paese, per combattere l'epidemia da Covid-19.

Potrebbero interessarti anche:



Covid - 19: la Fabi: limitare l'uso del contante.

Grave denuncia della Fabi: in Sicilia bancari senza mascherine

L'opinione di... Carmelo Raffa (Fabi). Affaire Bankitalia, ok a faro acceso dalla mozione Pd



Fabi Sicilia: "Regione al collasso, no agli esuberi Unicredit"



Unione dei Ventimiglia. Gangi e Geraci servizi in forma associata



Autore: Economia Sicilia

Condividi questo articolo su



quando"
Coronavirus, Gentiloni "Ue arriverà a emissione comune"

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

30 anni di ITALPRESS



TG MOTORI



TG DESIGN



Cerca

Ricerca per:

Pagine

Conferma Donazione

Contatti

Donazione Fallita

Storia Donazioni

Recenti

Popolari

Casuali



Coronavirus: da dirigenti sindacali Fabi 250 mila euro a Protezione civile

15/04/20



Regione: in arrivo 75 mln per riqualificazione centri storici

15/04/20



Coronavirus: Regione avvia screening epidemiologico con test sierologici

15/04/20



Tour de France dal 29/8 al 20/9, Giro e Vuelta dopo i Mondiali

15/04/20

Categorie

Categorie

Per valorizzare un territorio non basta un'impresa. Ce ne vogliono tante.

Made4Italy

Il programma di UniCredit per la valorizzazione dei territori e delle risorse locali.

UniCredit

SCOPRI DI PIÙ

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere i dettagli del programma consultare il sito [unicredit.it](#).

Economia Sicilia – 2008

Dir. Resp. Andrea Naselli

Archivi

Archivi

Associazione Culturale
"Infoeconomia"

via Giuseppe Arcleto n.39
(90129), Palermo

P. IVA 06690250821

C.F. 97334830821

tel. 091-6563607

info@economiasicilia.it